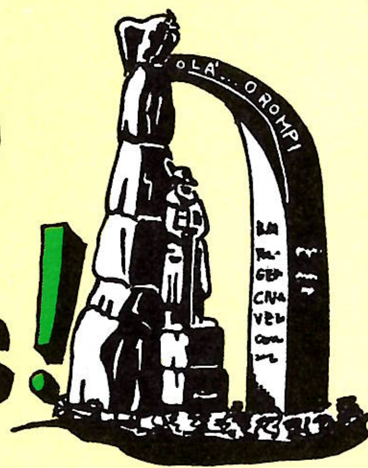


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ANNO XXIII - N. 1 - MARZO 1990
33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%
Periodico trimestrale gratuito per i soci





ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA DEI DELEGATI

Presenza record!





La sfilata dei gagliardetti e dei delegati per le vie di Udine.

Preceduta dall'omaggio all'Alpino nel Tempio Ossario e dalla celebrazione della messa da parte di don Caneva, l'assemblea si è svolta a Udine, al cinema Centrale, gremito di oltre 600 delegati che rappresentavano 115 gruppi (sui 116 che costituiscono la Sezione: possiamo parlare di presenza record!).

Nominato Presidente dell'assemblea il Consigliere Nazionale Molinaro, si sbrigano velocemente le usuali formalità: approvazione del precedente verbale, nomina degli scrutatori, nomina del segretario. Il Presidente Masarotti invita i presenti a rendere omaggio alla Bandiera, ai Caduti, ai Soci scomparsi (di alcuni dei quali ricorda il nome e gli incarichi già ricoperti a livello sezionale: don De Luca, Savioli, il dr. De Antoni ecc.) porge poi un caloroso saluto agli ospiti: il Gen. Rizzo (Comandante del IV C.A.A., nonché Socio della Sezione), il Gen. Forgiarini (Com.te della Julia che anche nel recente ciclo addestrativo in Aspromonte è stata all'altezza della sua fama), il Gen. Astori, (Comandante del Presidio e del Genio del V° Corpo d'Armata, che in passato, aveva portato il capello alpino), le rappresentanze di ufficiali, sottufficiali, soldati. Incaricato Molinaro di portare il saluto dell'Assemblea al Presidente Nazionale dr. Caprioli, il relatore esprime solidarietà alle Forze Armate e alle Forze dell'Ordine e stima e riconoscenza ai Combattenti e Reduci.

> **IN COPERTINA**
>
> **Alcuni momenti dell'Assemblea ordinaria che si è svolta a Udine e che ha visto la presenza di 115 Gruppi su 116, ospiti graditi il gen. Rizzo comandante il IV Corpo d'Armata Alpino, il gen. Forgiarini comandante la Julia e il gen. Astori comandante il V Genio.**

Relazione morale

La relazione morale relativa al 1989 inizia con alcuni dati sulla forza della Sezione al 31 dicembre 1989:

- 12424 Soci (632 nuovi, oltre 400 dei quali sono giovanissimi; 551 non rinnovati, e fra questi sono compresi anche i Soci scomparsi)
- 1209 amici.

Le nostre assemblee annuali hanno visto la presenza di molti bocia in divisa: va dato atto ai comandanti di reparto della loro comprensione e sensibilità e vada loro il nostro grazie per averci concesso la partecipazione dei nostri ragazzi.

Masarotti prosegue sintetizzando le principali aree di intervento nelle quali si è esplicata l'attività dei gruppi nel 1989:

- Costruzione e/o manutenzione di monumenti, cippi, lapidi
- Dono del tricolore a scuole e ai sindaci
- Sistemazione di ancone, dono di arredi sacri
- Giornate ecologiche
- Nuove sedi e anniversari di fondazione
- Iniziative in ricordo di Bertagnolli
- Incontri con le Scuole e con gli anziani
- Attenzione alle problematiche di tossicodipendenti, handicappati (continuano le presenze di volontari alla «Viarte»)
- Dono del sangue

> **La 64ª Adunata Nazionale, si svolgerà a**
> **VICENZA**
> **NEL MAGGIO 1991**

- Sistemazione sentieri, in aggiunta a quelli che ci sono stati assegnati dal C.A.I. Scendendo nei dettagli, il Presidente ricorda alcuni momenti significativi del 1989:
- L'assemblea, alla presenza di Caprioli e di Rizzo
- Pramollo, Muris, Cargnacco, Bernadia
- Le manifestazioni per il 40° della Julia (iniziate con Zaro, concluse con Forgiarini) che ancora una volta hanno consolidato il concetto che ANA e Julia sono un'unica famiglia. Momenti indimenticabili la scalata delle 40 cime e il giuramento delle reclute a Villa Manin.
- Il raduno di Pescara e l'omaggio al Btg. L'Aquila nella città omonima: come sempre Udine si è ben comportata, rispondendo così alla calorosa simpatia dimostrata dagli abruzzesi — un bravo ai 2400 Soci che hanno sfilato con 114 gagliardetti, alla Fanfara Sezionale, al servizio d'ordine, ai Capi Gruppo che — nella quasi totalità dei casi — si prestano a collaborare per il buon andamento della sfilata e il corretto comportamento dei partecipanti.

Elevato anche il numero di tessere adunata: va ricordato che è notro impegno morale concorrere alle spese della Sede Nazionale. L'ANA deve continuare ad essere autosufficiente, anche a garanzia di non dover subire condizionamenti.

La parola passa al col. Jogna che relaziona sul riatto di 7 sentieri (c'è stato un ritardo, non imputabile all'ANA, nell'assegnazione) e consegna un attestato ai Gruppi che hanno collaborato per un totale di circa 800 ore lavorative.

Analoga attività verrà svolta anche nel 1990.

Il tema «protezione civile» è introdotto da Masarotti che ringrazia Toffoletti per la sua disponibilità ad essere presente presso quei Gruppi che ne vogliono sapere di più.

Toffoletti chiarisce ancora una volta la posizione dell'ANA nei rapporti con i Comuni, ricorda la partecipazione alle esercitazioni di Bassano e Trieste, preannuncia per maggio la prima esercitazione sezionale, relaziona sul progetto di copertura assicurativa contro gli infortuni e chiarisce la posizione dei lavoratori dipendenti nei riguardi del posto di lavoro.

Ai Gruppi che hanno partecipato attivamente alle iniziative del 1989 viene consegnato un diploma.

La parola ripassa a Masarotti che cita il nome dei nuovi Capi Gruppo e di quelli riconfermati: grazie ai «vecchi» per quanto hanno fatto, grazie ai «nuovi o rinnovati» per quanto faranno o continueranno a fare.

Passando ad Alpin jo mame, come previsto siamo usciti con 4 numeri, per 144 pagine e circa 70.000 copie.

Il costo per Socio ammonta a 3365 lire (contro le 3000 ipotizzate): la sgradita sorpresa proviene dalle spese postali, addirittura triplicate.



Il col. Iogna con i rappresentanti dei Gruppi che hanno lavorato per il ripristino dei sentieri.

Particolarmente elevato l'onere per la spedizione all'estero: ciò non toglie che continueremo a far giungere il giornale a questi soci, ben sapendo che anche questo è un modo di far sentire meno la lontananza dall'Italia e dai loro cari anche la Julia continuerà a ricevere numerose copie del nostro periodico che è frutto del lavoro di uno sparuto gruppetto di Soci: al comitato di redazione vanno accomunati e ringraziati il Col. Buliani, Silvestri, Galliussi jr, le Arti Grafiche Friulane.

Per lo sport, sono state ricordate le manifestazioni alle quali la Sezione ha partecipato, realizzando anche risultati di prestigio e si è auspicato un maggior coinvolgimento dei Gruppi.

Avviandosi alla conclusione, Masarotti informa che — da informazioni del Gen. Gavazza, commissario per le onoranze ai Caduti — la trattativa per il rientro della salma di un disperso in Russia sono a buon punto. Siamo certi che anche la presenza in Armenia dell'ANA abbia aiutato il buon esito della pratica.

Ci sono già alcuni appuntamenti per il 1990: Muris (il Gen. Rizzo assicura la sua presenza), Magnano (in ricordo di Bertagnolli), Pordenone (aprile, Adunata della Julia), Svizzera (pellegrinaggio in onore del Patrono S. Maurizio), Bernadia, riunione dei Capi Gruppo (21 ottobre).

Elogiato il lavoro dei Gruppi, ribadito che Friuli = Julia e Julia = Friuli il Presidente esprime il dolore per lo scioglimento del Gr. Belluno e il timore per altre possibili analoghe iniziative.

C'è da augurarsi che le autorità politiche tengano conto dello spirito e dell'efficienza delle truppe alpine, i cui giovani sono degni dei loro predecessori.

Siamo uomini di pace, ma la pace va difesa, e non è il caso che l'esercito venga utilizzato per ripulire Piazza S. Marco ridotta ad una stalla dopo un concerto.

I 70 anni dell'ANA sono un impegno, sacrificio, amor di Patria, solidarietà (relativamente all'Armenia vengono citati elogiati i dr. Grossi e Zompicchiatti) di uomini con la U maiuscola.

La ns. tenacia significa garanzia di continuare a lavorare per il futuro della nostra Associazione e della nostra Patria.

Si conclude così la relazione morale, che, in un passaggio, ha detto grazie anche agli organi sezionali per la fattiva collaborazione.

Relazione finanziaria

Galliussi legge, a nome dei revisori dei conti, il conto economico ed assicura sulla regolare tenuta dei libri contabili. L'avanzo di cassa di L. 1.258.000.

Il bilancio, come per il passato, è stato esposto in Sezione.

Non essendoci stati interventi o richieste di chiarimenti, le relazioni morale e finanziaria, messe ai voti, vengono approvate all'unanimità.

L'intervento del Gen. Rizzo

Invitato a prendere la parola, il «Comandande della Sezione in armi» accetta, sentendo la necessità di dire qualcosa sia da Socio che da Comandante del IV CAA.

Come Socio, è presente per portare una dimostrazione di stima e di affetto, di amicizia. Come Comandante vuole parlare della recente esperienza della Julia in Calabria.

L'esercitazione è stata di grande rilevanza forse per la prima volta un Ministro della Difesa ha potuto rendersi conto, vivendole sul posto, delle caratteristiche di serietà, impegno, dei nostri ragazzi, della cura con la quale i quadri li preparano.

La visita del Ministro si è svolta in un ambiente diverso da quello che tradizionalmente caratterizza le cerimonie: in campagnola, a piedi, da una postazione all'altra, con dialogo diretto anche con i bocia.

Ancora una volta la Julia si è fatta onore e questo deve essere motivo di orgoglio anche per noi, perché si riconferma che Julia = Friuli.

Risultati di efficienza come quelli citati, sono un bel biglietto da visita e possono essere di aiuto a chi deve decidere fatti di ristrutturazione che non potrà non tenerne conto.

Rizzo, a questo punto, si rivolge direttamente ai delegati ai quali attribuisce, in proposito, importanza fondamentale per il recupero di quei Soci che non hanno rinnovato l'iscrizione: è importante poter dimostrare che l'associazionismo dell'ANA è in crescita: se le truppe alpine dovessero pagare un grosso tributo, anche le nostre file si assottiglierebbero.

Scroscianti e prolungati applausi accompagnano la conclusione dell'intervento

Saluto del Gen. Forgiarini

Forgiarini, friulano, ringrazia per le parole di plauso rivolte alla Julia e afferma che certe volte il pensare alla Julia «sgomenta»: per il nome, per la fama, per la gloria.

«Julia siete voi, Alpini friulani, che avete sempre fatto il vostro, dovere, ieri e oggi.».

Portato il saluto della Brigata, il Comandante ricorda che il 6 maggio la Julia inaugurerà la nuova chiesetta all'interno della caserma Goi di Gemona: auspica la presenza di rappresentanze dell'ANA e conclude fra gli appalusi.

Quota sociale 1990

La parola ripassa a Masarotti.

Viene approvato l'aumento di L. 1000 per gli Alpini e di L. 2000 per gli amici.

Adunata di Verona Maggio 1990

Sfileremo in 2 blocchi, accompagnati da 2 fanfare.

Ammassamento al 5° settore alle 10,30. Costo della tessera/medaglia: L. 4.000. invito a controllare i cappelli (stanno ricomparendo i «nidi di tordo») e a ricordare che «si sfila per Sezioni non per camicie».

Cortesia, correttezza, allegria sì; scordiamoci certi atteggiamenti che non ci fanno onore (carri folcloristici, insistenze nell'offrire da bere) e salutiamo il passaggio del Labaro Nazionale.

Assemblea annuale Milano 27-5-90

Approvato l'elenco dei 25 nominativi proposti.

Nomina di 3 revisori dei conti

Vengono riconfermati Galliussi, Pecile, Vitale

Giunta di scrutinio

Confermati Cargnello e Silvestri; si aggiunge Parisotto.

Si raccomanda ai Capi Gruppo, prima di acquisire un Socio e di inoltrarne la scheda in Sezione, di verificare che sussistano i presupposti per l'appartenenza all'ANA.

Elezione di 8 Consiglieri Sezionali

Tre dei quali non sono rieleggibili per scadenza del 2° mandato, 1 perchè deceduto.

Ai 3 non rieleggibili (Molinaro, Paravan, Garzitto) Masarotti rivolge un vivo grazie e l'invito a continuare comunque a collaborare.

Lo spoglio delle schede sarà effettuato alle ore 17 di lunedì 5 marzo, in Sezione.

Chiusura

L'assemblea si conclude con il rinnovato saluto al Tricolore mentre dall'esterno si sentono le note della Fanfara Sezionale che aprirà il corteo diretto al Tempietto di Piazza Libertà. Sul terrapieno sono schierati i bocia in armi e la Fanfara della Julia.

Alle autorità già citate si aggiunge il Sindaco Bressani.

Con la deposizione di una corona di alloro, al suono della canzone del Piave e del Silenzio, termina l'intensa mattinata.

Toni Grasso



Roberto Toffoletti con i Capigruppo dei partecipanti alle esercitazioni di protezione civile.

IL NUOVO CONSIGLIO

Cariche sociali per il triennio 1990/91/92

Presidente:
Masarotti Ottorino

Vicepresidente:
Grossi Luigi
Toffoletti Roberto

Tesoriere:
Silvestri Marcello

Segretario:
Cecotti Giacomo

Consiglieri:
Barnaba Gianandrea - Baruzzo Antonio - Benedetti Mario - Buratti Antenore - Chiofalo Giuliano - Comuzzi Giuseppe - D'Agostini Franco - Felcaro Italo - Fortuna Pietro - Giavedoni Lauro - Goi Moreno - Gori Arnaldo Duccio - Jogna Romeo - Martina Federico - Odorico Erbino - Perosa Giacomo - Picilli Franco - Sabbadini Franco - Taboga Alberto - Voncini Mario

Revisori dei conti:
Galliussi Enzo - Pecile Stefano - Vitale Antonio

Incaricati di Zona:
Cargnello Ugo - Cosani Livio - Ciuberli Adriano - Garzitto Pio - Muzzolini Alfonso - Paravan Rinaldo - Tosolini Luciano

Incaricato allo Sport:
Fabris Domenico

Responsabili alla Protezione Civile:
Toffoltti Roberto

Giunta di Scrutinio:
Cargnello Ugo - Parisotto Rolando - Silvestri Marcello

Comitato redazione Alpin jo mame:
Cojutti Claudio - Calliz Mario - Failutti Angelo - Fortuna Piero - Grossi Luigi - Grasso Antonio - Petronio Giovanni - Toffoletti Roberto



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
63ª ADUNATA NAZIONALE



VERONA
12-13 MAGGIO 1990



Gen. Ermenegildo Moro.

La scomparsa del Gen. Moro

Si sono svolti a Vicenza, il 24 febbraio, i funerali del Generale Alpino Ermenegildo Moro.

Gran parte della carriera dell'alto ufficiale si era svolta in Friuli.

Numerosi gli incarichi che aveva ricoperto: alla Julia, al comando Ftase, alla Scuola di guerra di Civitavecchia, alla delegazione dei confini Italo-Jugoslavi.

Combattente e decorato al valor militare aveva partecipato alla Campagna Greco-Albanese ed a quella di Russia, su quest'ultima esperienza aveva scritto un libro di ricordi dedicato al Battaglione l'Aquila dal titolo «Selenyj Jar» il quadrivio insanguinato, ha anche collaborato alla stesura del terzo volume della Storia degli Alpini, edito dall'Associazione Nazionale.

Raccomandazioni

La città di Verona è pronta ad ospitare la nostra 63ª Adunata Nazionale. Vi siamo già stati nel 1964 e nel 1981.

Quella del 1964 è da dimenticare per gli inconvenienti derivanti dal comportamento di gentaglia introdottasi tra i nostri, tanto da far riflettere la nostra Sede Nazionale sull'opportunità o meno di indire nuove Adunate Nazionali.

Abbiamo continuato a fare le nostre adunate e Verona, con quella del 1981, si è riscattata per l'impegno di tutti i Soci, per quello dei Gruppi, ma soprattutto perché dopo il 1964 è stato istituito il servizio d'ordine nazionale.

Quella del 1981 è stata una adunata meravigliosa sotto ogni punto di vista, in quanto sia in città che in tutto il Veronese gli Alpini e la popolazione ci hanno dimostrato il loro caloroso affetto.

Noi ci auguriamo che, anche questa volta, ciò si ripeta, nel mentre assicuriamo, almeno per quanto ci riguarda, di comportarci da Alpini sia nella sfilata ma anche e soprattutto durante tutta la permanenza.

I signori Capogruppo se ne facciano carico.

Comunichiamo che la nostra Sezione ritornerà a sfilare in due blocchi essendo stata una esperienza negativa il dividersi in tre.

Ci precederà la nostra fanfara Sezionale, rinforzata come al solito per la circostanza, ed il secondo settore sarà preceduto da altra fanfara. Sfileremo per 12 ed i Gagliardetti per 10, con inizio alle ore 11.15 motivo per il quale si raccomanda di essere sul posto per la sistemazione almeno alle ore 10.30.

Saremo inclusi nel 5° settore con tutto il Friuli-Venezia Giulia e quest'anno lo sfilamento delle Sezioni sarà il seguente: Gorizia - Palmanova - Gemona - Cividale - Tolmezzo - Udine - Pordenone e Trieste.

Superfluo raccomandare l'acquisto della tessera, perché vogliamo continuare a dire che gli Alpini si pagano da soli le loro adunate.

Ripetitiva, ma utile la raccomandazione di ascoltare le disposizioni che daranno gli addetti al servizio d'ordine nazionale e sezionale.

Nessun Gruppo ha il dirito di formare file a sè stanti, anche se con camicie uguali, perché la sfilata nazionale è fatta per Sezioni e non per colore della camicia.

Controllate i cappelli, alpini, perché c'è un ritorno ai «nidi di tordo». Evitiamo addobbi ridicoli, automezzi carnevaleschi e l'inveterata abitudine di far bere le donne di passaggio contro la loro volontà, il più delle volte, intralciando il traffico.

Ricordiamo di salutare il nostro Labaro Nazionale decorato di 207 medaglie d'oro, ad ogni passaggio.

Con la certezza che tutti si adopereranno per la buona riuscita dell'Adunata, il Presidente ringrazia fin d'ora per l'impegno responsabile di ogni singolo, sicuro che dimostreremo ancora una volta di essere Alpini con la «A» maiuscola e che «Udine è sempre Udine».

A Cargnacco ricordata Nikolajewka







Le autorità presenti alla commemorazione con i numerosi Alpini e famigliari che hanno gremito il tempio. A fianco, l'oratore ufficiale Gen. Mario Gariboldi.

Un avvenimento lontano nel tempo, un fatto d'armi accaduto 47 anni fa attorno ad un villaggio ucraino chiuso dentro la morsa del gelo. Eppure il mito di Nikolajewka, a quasi mezzo secolo di distanza, continua a riproporsi con spontaneità.

Domenica 28 aprile, nel Tempio di Cargnacco e sul piazzare antistante, erano convenute oltre mille persone, per lo più Alpini, per celebrare l'anniversario della battaglia di Nikolajewka, avvenuta il 27 gennaio del 1943.

Il Generale Mario Gariboldi, che partecipò ai combattimenti inquadrato nella Divisione Tridentina con il grado di Sottotenente, nel suo discorso celebrativo si è chiesto il perché di questa durevole memoria collettiva. Nikolajewka, ha detto, fu una battaglia che non richiese più sacrifici di altre sostenute dagli Italiani in Ucraina, nè fu caratterizzata da una «manovra napoelonica». Dunque, le ragioni della grande partecipazione popolare al rito annuale di Cargnacco, nel Tempio voluto da don Caneva in memoria di tutti i Caduti in Russia, devono avere una motivazione particolare. Il fatto che quella fu soprattutto una «vittoria dello spirito» significa che essa esprime un valore perennemente attuale.

A Nikolajewka — ha ribadito Gariboldi — gli Alpini combatterono contro un nemico «che li surclassava» per la qualità dei mezzi e contro uomini più freschi, stimolati da un ritrovato spirito patriottico. Le nostre poche unità invece, avevano «le riserve in rosso». Eppure, riuscirono ad aprirsi un varco sul bordo esremo della sacca che i Russi stavano per chiudere inesorabilmente; e fino al 1944 quella fu la prima volta che, sul fronte russo, un reparto riuscì a rompere un accerchiamento soltanto con le proprie forze.

Una vittoria dello spirito, dunque, della quale la tempra morale, l'amore per la libertà, la solidarietà e la prevalenza dell'interesse collettivo furono gli ingredienti principali e risolutivi. Il tutto — compreso l'atteggiamento di umana partecipazione mostrato dagli Italiani per le vicissitudini della popolazione russa coinvolta nel dramma della guerra — ci ha procurato una «carta di credito» di cui si è constatata la validità nell'operazione di soccorso avviata dall'ANA in aiuto ai terremotati dell'Armenia. E nell'attenzione che il governo russo «al massmo livello» ha finalmente prestato al nostro desiderio di ottenere il rimpatrio dei resti di uno dei nostri Caduti in Russia.

«Oggi — ha concluso Gariboldi — eleviamo il nostro ringraziamento per essere i testimoni di questa promessa», e speriamo di vederla presto realizzata.

Al rito di suffragio, celebrato da don Sabot, fratello di due Alpini caduti a Nikolajewka, ricevuto da Enzo Mascherin presidente provinciale dell'Unione nazionale italiana reduci di

Russia, hanno partecipato, oltre a numerose autorità civili, i generali Basile comandante militare provinciale, Casale Comandante della Brigata Mantova, Rosa, comandante della Brigata Cadore, in rappresentanza del 4° Corpo d'Armata Alpino, e il colonnello Bevilacqua, in rappresentanza della Brigata Julia, impegnata in Calabria.

Inoltre: i Generali Santini, Valditara e Gavazza.

Gli Alpini della Sezione di Udine, patrocinatori del rito, erano presenti in forze, come sempre.

La S. Messa è stata accompagnata dal coro della Brigata Cadore e dalle Voci del Friuli che in serata, nello stesso Tempio, hanno concluso i riti della giornata unitamente al coro di Fossalta di Portogruaro.

Gruppi assegnati ai Consiglieri e incaricati

BARNABA GIANANDREA
33030 Buja via Strombos, 45 Tel. 960544
CASSACCO - COLLOREDO DI MONTEALBANO - OSOPPO - TREPPO GRANDE

BARUZZO ANTONIO
33100 Udine via Fagagna, 9 Tel. 540565
ADEGLIACCO - CAVALICCO - BRANCO - COLLOREDO DI PRATO - PASSONS - PASIAN DI PRATO

BENEDETTI MARIO
33050 Precenicco via Brian, 25/B/1 Tel. 0431/589044
MUZZANA DEL TURGNANO - PALAZZOLO DELLO STELLA - POCENIA

BURATTI ANTONORE
33042 Buttrio via Bassa, 9 Tel. 674337
PERCOTO - SAN GIOVANNI AL NATISONE - VILLANOVA DEL JUDRIO

CHIOFALO GIULIANO
33100 Udine via Isonzo, 68 Tel. 471698
UDINE CENTRO - UDINE CUSSIGNACCO - UDINE EST - UDINE GODIA - UDINE OVEST - UDINE SAN OSVALDO - UDINE RIZZI

COMUZZI GIUSEPPE
33033 Codroipo via Zara, 16 Tel. 904123
BEANO - FLAIBANO - GRADISCUTTA DI VARMO - RIVIGNANO - RIVOLTO

D'AGOSTINI FRANCO
33030 Campoformido fr. Bressa via D'Agostino, 21 Tel. 662711
BASILIANO - CODROIPO - NESPOLEDO - ORGNANO - SCLAUNICCO - VILLAORBA

FELCARO ITALO
33048 SAN GIOVANNI AL NATISONE via Roma, 66 Tel. 756102
BUTTRIO - DOLEGNANO - MEDEUZZA

GIAVEDONI LAURO
33033 Codroipo via Ermacora, 1/4 Tel. 906852
BERTIOLO - BRESSA - CODERNO - SEDEGLIANO - VIRCO

GOI MORENO
33010 Cassacco piazza Noacco, 12 Tel. 851602
MONTEGNACCO - RACCHIUSO DI ATTIMIS - VERGNACCO - ZOMPITTA

GORI ARNALDO DUCCIO
33100 Udine via Stringher, 2 tel. 297890
BASALDELLA DEL CORMOR - CAMPOFORMIDO - MORTEGLIANO - POZZUOLO DEL FRIULI - ZUGLIANO

MARTINA FEDERICO
33010 Chiusaforte via Roma, 41 tel. 0433/52228
CAVE DEL PREDIL - OSEACCO DI RESIA - PONTEBBA - RESIA «VAL RSIA» - RESIUTTA - STOLVIZZA «SELLA BUIA» - TARVISIO

ODORICO ERBINO
33030 Flaibano via Cavour, 36 Tel. 869100
CARPACCO - COSEANO - DIGNANO - GRIONS DI SEDEGLIANO - MERETO DI TOMBA - SAN VITO DI FAGAGNA

PEROSA GIACOMO
33053 Latisana Fr. Latisanotta via Ronchis, 32 Tel. 0431/59541
LATISANA - LIGNANO SABBIADORO - PERTEGADA - PRECENICCO - RONCHIS DI LATISANA

PICILLI FRANCO
33030 Majano via Palmanova, 4/1 tel. 959214
ALNICCO - BUJA - SAN DANIELE DEL FRIULI - SUSANS DI MAJANO

SABBADINI FRANCO
33010 Magnano in Riviera via Roma, 19 tel. 783456
BILLERIO - CHIUSAFORTE - CISERIS - COJA - COLLALTO DI TARCENTO - MOGGIO UDINESE

TABOGA ALBERTO
33038 San Daniele del Friuli via Tagliamento, 31 Tel. 957087
FORGARIA NEL FRIULI - MAJANO - MURIS DI RAGOGNA - RIVE D'ARCANO

VONCINI MARIO
33050 Percoto via Gorizia, 4 Tel. 676351
LAUZACCO - MANZANO - PAVIA DI UDINE - PRADAMANO

Incaricati di zona

CARGNELLO UGO
33100 Udine via Po, 70 - Tel. 282647
FELETTO UMBERTO - TERENZANO - CARGNACCO - UDINE NORD

COSANI LIVIO
34074 Monfalcone (GO) via Parini, 17 Tel. 0481/798827
AQUILEIA - CERVIGNANO

CUBERLI ADRIANO
33030 Santa Margherita strada del Vat, 23 Tel. 672000
CERESETTO - TORREANO - ERTO - FAGAGNA - MORUZZO - PAGNACCO - VILLALTA DI FAGAGNA

GARZITTO PIO
33054 Lignano Sabbiadoro via Carso, 12 Tel. 0431/71059
GORGO DI LATISANA - LATISANOTTA - SAN ANDRAT DEL CORMOR - TORSA DI POCENIA

MUZZOLINI ALFONSO
33017 Tarcento viale Stazione, 27 Tel. 785584
LUSEVERA «VAL TORRE» - MAGNANO IN RIVIERA - MONTEAPERTA «VAL CORNAPPO» NIMIS - SEGNACCO DI TARCENTO - TAIPANA - TARCENTO - UCCEA DI RESIA

PARAVAN RINALDO
33030 S. Andrat del Cormor via Cavour, 35 Tel. 768350
CASTIONS DI STRADA - FLAMBRO - TALMASSONS

TOSOLINI LUCIANO
33010 Tavagnacco fr. Branco via S. Francesco, s.n.
REANA - TAVAGNACCO - TRICESIMO - SAVORGNANO AL TORRE

NELLA RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SETTORE

Organizzazione e operatività

L'art. 2 del nostro statuto sancisce tra gli scopi dell'ANA quello di concorrere quale associazione volontaria al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile in occasione di catasfrofi e calamità naturali. Con questo l'ANA si assume l'impegno di operare a favore della comunità sia nazionale che locale ed è questa la strada intrapresa dalla nostra Sezione con l'organizzazione di squadre a livello di Gruppo proprio per operare nell'ambito comunale o del paese con quell'immediatezza che è fondamentale nella protezione civile. L'insieme delle squadre formano il nucleo operativo sezionale per l'impiego su un più vasto territorio.

Le squadre già costituite sono ormai parecchie con un organico di quasi duecento volontari e molti gruppi ne stanno predisponendo altre. I problemi relativi all'organizzazione sono vari ma sostanzialmente riconducibi a due : quello del'individuazione del settore d'intervento, cioè dello spazio da occupare nell'ambito locale dove sono istituite anche altre formazioni volontarie con le quali bisogna interagire e qui le nostre prerogative si rivelano fondamentali, il nostro spirito di corpo, la nostra coesione, la capacità professionale, lo slancio altruistico pongono la nostra associazione in una posizione avvantaggiata per questo impiego.

Siamo strutturati in una forma ottimale con le nostre sedi ubicate in ogni paese ed i soci dislocati ovunque pronti a formare squadre elementari di uomini affiatati e mossi da comuni intenti.

Il settore operativo è quello del soccorso nelle piccole emergenze a limitato rischio con l'impiego di attrezzature elementari e di persone dotate di adeguata preparazione tecnica. Qui va ricordato che la nostra formazione professionale è fondamentalmente quella edile e delle attività affini.

Vi è poi il vasto campo della prevenzione, attuabile con l'organizzazione di simulazioni, di conferenze e di lezioni presso le nostre sedi su tutti gli argomenti inerenti la sicurezza sia nell'ambito domestico che in quello pubblico che in quello del lavoro. Ricordiamo che una prima fase della protezione civile è quella della formazione culturale della popolazione, dell'informazione per prevenire incidenti e per affrontare opportunamente sia i piccoli pericoli che le catastrofi.

L'interazione delle attività si esercita lasciando alle altre formazioni i settori specifici per i quali sono costituite e mi riferisco al sanitario, alle comunicazioni, agli impianti ecc.

Non si parli di competizione con le altre associazioni ne tanto meno con la squadra comunale, quella istituita dal sindaco in base alla legge regionale 64 dell'86 e ricordiamo ancora l'art. 2 dello statuto, l'ANA concorre quale associazione volontaria ed aggiungiamo riconosciuta a livello nazionale dal Ministero per la protezione civile, con lo Stato e le pubbliche amministrazioni.

I sindaci che invitano gli Alpini a far parte delle squadre comunali debbono considerare questo e soprattutto debbono capire che se l'attività dell'ANA gode dell'ammirazione generale è perché noi troviamo solo in essa quella corrispondenza di pensiero, di motivazioni e di espressioni.

Noi Alpini apparteniamo ad una struttura di livello nazionale che non può fondersi in una locale ma collaborare con essa.

Se un socio entra a far parte di una squadra comunale lo fa come cittadino che ha scelto tale istituzione invece dell'ANA per gli stessi motivi anzidetti e la sua scelta è sicuramente dettata da sentimenti personali degni della massima stima.

Nel campo nazionale è previsto l'impiego dei volontari nell'allestimento di tendopoli, nella gestione di cucine da campo ed in tutte le attività connesse con il logistico. Altri settori d'impiego sono possibili dimostrando elevate specializzazioni che auspichiamo di poter raggiungere anche noi. A tal proposito abbiamo preso contatto con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco per avere la preparazione e la consulenza necessaria.

Il secondo problema è quello assicurativo: per il mantenimento del posto di lavoro e per gli infortuni.

Il posto di lavoro viene mantenuto, in caso di impiego prolungato del volontario tramite la precettazione della Prefettura nei cui ruoli siamo iscritti. Per gli infortuni, da quali derivi invalidità permanente o morte, stiamo stipulando una polizza assicurativa mentre per gli infortuni dai quali derivi invalidità temporanea, importantissima per i lavoratori autonomi, stiamo studiando una forma assicurativa idonea.

L'89 ci ha visti impegnati in due esercitazioni, la nazionale ANA 4 svoltasi a Trieste nei giorni 23 e 24 giugno e nel mese di settembre a Bassano per la 1ª Triveneta.

... dall'ULSS n. 13 di Asolo

Egregio Presidente,

a nome del Comitato di Gestione di questa U.L.S.S., della Cooperativa «Vita e Lavoro» e mio personale ringrazio vivamente Lei, i Suoi Collaboratori Gnesotto e Bedusco, il Gruppo ANA di Villa d'Asolo ed in modo particolare il Gruppo Alpini della Provincia di Udine per l'ottimo intervento eseguito nei giorni 9 e 10 settembre u.s. presso Villa Falier di Asolo.

In modo particolare sono stati eseguiti i seguenti lavori:

1) recinzione di un canale per circa 200 m. con pali zincati e ancorati al terreno con getto in calcestruzzo:

2) costruzione con pali in legno di una tettoia da adibirsi a deposito macchinari e attrezzi agricoli;

3) rifacimento di un pezzo di muretto esterno e restauro colonna di supporto al cancello Nord della Villa;

4) demolizione ex concimaia con asporto del relativo materiale.

Come vede sono stati effettuati diversi ed importanti lavori molto utili alla Comunità di handicappati che lavora all'interno di Villa Falier. Grazie ancora e cordiali saluti a Lei e Collaboratori.

Il Presidente comm. Mario Gazzola

A Trieste abbiamo partecipato in veste di osservatori-protagonisti per renderci conto di come si svolgesse un'esercitazione, lavorando presso l'ex campo profughi di Sgonico alla ristrutturazione di un fabbricato per la comunità di handicappati La Famiglia di Opicina. A Bassano ci siamo mobilitati in oltre settanta formando un campo autonomo di ogni servizio con alloggiamenti, cucina rotabile, tenda sanitaria. Abbiamo lavorato ad Asolo e a Castel di Godego sempre in lavori di carattere edile simulando l'opera di ricostruzione.

Quest'anno abbiamo in programma la prima esercitazione sezionale che si svolgerà nei giorni 19 e 20 maggio a Precenicco ed a Rivignano.

A Precenicco verrà simulato l'incendio della scuola elementare e le squadre ANA organizzeranno l'evacuazione dei ragazzi e degli insegnanti secondo un piano d'emergenza da noi studiato. Scopo dell'esercitazione quello di sensibilizzare la popolazione sulla necessità di predisporre piani d'emergenza per affrontare situazioni che si possono facilmente verificare.

A Rivignano saranno impegnati i volontari in varie operazioni dalla sistemazione del fabbricato adibito a magazzino per la protezione civile dell'ANA, alla bonifica delle sponde del F. Stella che nella simulazione può configurarsi nell'impiego in caso di alluvione, nella sistemazione di un'area e nell'allestimento della tendopoli e per questa chiediamo ai gruppi che possiedono tende di buona capienza di comunicare alla Sezione la loro disponibilità.

Il fatto di essere vicini a casa non esimerà i volontari dal pernottare al campo come se il loro impiego fosse a notevole distanza.

Con i gruppi sono state fatte diverse riunioni organizzative, questo lavoro è stato particolarmente fruttuoso ed è auspicabile che si estenda a tutti opportunamente raggruppati per zone.

Infine ricordiamo che la protezione civile non è altro che un espressione della solidarietà di cui tanto andiamo fieri.

Roberto Toffoletti

Cerimonie e manifestazioni per il 1990

27 gennaio - BRESCIA
46° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

28 gennaio - CARGNACCO
46° anniversario della battaglia di Nikolajewka; ore 10.30 S. Messa e deposizione corona nella cripta del Tempio. Alle ore 21.00 nel Tempio concerto di tre cori.

4 febbraio - ENEGO VI
24° Campionato nazionale slalom gigante (sez. Bassano).

4 marzo - UDINE
Annuale assemblea delegati; ore 8.30 sala cinema Centrale, via Poscolle 8/B - ore 11.50 corteo: via Poscolle, Cavour e piazza Libertà, deposizione corona al Tempietto Caduti.

11 marzo - DOBBIACO
55° Campionato nazionale sci di fondo (sez. Bolzano).

25 marzo - MURIS DI RAGOGNA
Raduno sezionale sul monte, alla chiesetta della «JULIA» e anniversario naufraghi Btg. «Gemona» (Galilea).

1 aprile - MAGNANO inaugurazione di una via a Franco Bertagnolli.

22 aprile - TREPPO GRANDE
Inaugurazione cippo dedicato agli Alpini.

29 aprile - SELLA NEVEA
35° Trofeo M. Canin e Trofeo Penne Mozze «Julia».

29 aprile - PORDENONE
8ª Adunata nazionale della «Julia».

6 maggio - GEMONA
Anniversario terremoto e ricordo Alpini deceduti, nel crollo della Caserma Goi.

12 13 maggio - VERONA
Adunata Nazionale Alpini 63ª edizione.

27 maggio - CAMPOFORMIDO
Inaugurazione della sede.

2 - 3 giugno - TRENTO
Esercitazione di protezione civile ANA 5.

10 giugno - SUSANS
Nel 30° di fondazione e incontro con le scuole Medie.

24 giugno - Rifugio Contrin
8° Raduno nazionale

24 giugno - PONTEBBA-PRAMOLLO
Annuale raduno - 16° incontro con Alpenjeger.

1 luglio - ORTIGARA
Pellegrinaggio Nazionale.

15 luglio - S. MAURIZIO - SVIZZERA
1° Pellegrinaggio Nazionale.

29 luglio - CHIUSAFORTE - PLAN SPADOVAI
Annuale incontro - festa Btg. Gemona.

luglio - ADAMELLO
27° Pellgrinaggio - Sezione Valcanonica.

5 agosto - FORGARIA NEL FRIULI
Annuale raduno a Monte Prat.

5 agosto - LUSEVERA
Annuale incontro a Musi.

19 agosto - RIVE D'ARCANO
Annuale incontro con gli emigranti.

2 settembre - TARCENTO - M. BERNADIA
Annuale incontro al «Faro della Julia».

9 settembre - BUTTRIO
60° di Fondazione del Gruppo.

16 settembre - CARGNACCO
Giornata Nazionale del Caduto e Disperso in guerra.

settembre
Campionato Nazionale di Tiro a Segno.

21 ottobre - BUTTRIO
Trofeo di bocce «C. Gallino».

15 ottobre - UDINE (lunedì)
Tempio Ossario - ore 19.00 S. Messa per il 118° Anniversario Fondazione Truppe Alpine.

21 ottobre - PASSONS
Sede Gruppo, riunione annuale dei Capogruppo.

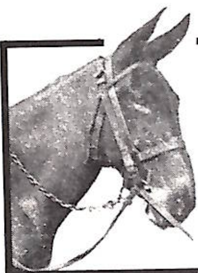
27 28 ottobre - CAGLIARI - SARDEGNA
Raduno intersezionale a Cagliari.

1 novembre - UDINE
Passaggio fiaccola della fraternità verso le ore 11.45 al Tempio Ossario.

4 novembre - UDINE CENTRO
Anniversario della Vittoria, fiaccolata dal piazzale d'Annunzio a piazza della Libertà e salita in Castello per l'ammaina Bandiera.

16 dicembre - Riunione Consiglio Direttivo Sezionale. Si prega non indire Assemblee di Gruppo per l'impegno dei Consiglieri.

NATALE 1990
Sezione e Gruppi con gli anziani.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Il «nonnismo»

Bocia, burba, gamel, allievo, cappella, tubo, coscritto, erano i nomi con i quali, ai nostri tempi, venivano chiamate le reclute.

Le ricordiamo infagottate in una divisa o troppo grande o troppo piccola, con quel cappellone che nessuno si permetteva di «stirare» fino a quando non era passato nella categoria dei «veci».

E chi non ricorda «il saltin», la «bicicletta», il «gavettone», il «sacco», con i quali il «vecio» si incaricava di «svegliare quegli imbranati».

E poi era dovere del «bocia» lavare la gavetta, rifare la branda, pulire il fucile, strigliare il mulo al posto del vecio.

E l'allievo si adattava a queste consuetudini senza farne una tragedia, preparandosi, in cuor suo, a rifarsi verso le prossime reclute. Erano «tradizioni»: ne aveva sentito parlare dal padre, dal nonno, dallo zio, pur essi Alpini, che conservavano nell'ingresso di casa con amore e con orgoglio il vecchio cappello con le «pacche» come si addice ai «veci».

E chi non ricorda il «capocalotta», che accoglieva con aria burbera i giovani sottotenenti «così imbranati», quando si presentavano per la prima volta alla mensa?

E il gioco del «cardinale Pap», del quale mai si riusciva a seguire le ferree regole, per cui si doveva ricominciare dall'inizio e il tutto finiva in una sbronza, dalla quale ci si svegliava solo la mattina dopo. E i turni di giornata e di picchetto che, chissà perchè, ai «giovani» capitavano sempre nei giorni festivi o la notte prima della marcia (e nessuno si sognava di lamentarsi).

Ma, riconosciamolo, erano scherzi che non superavano mai il limite dell'accettabilità; erano un po' come la «matricola» con relativi «codicilli» e il «fuori i bolli», che avevano dovuto subire all'università, prima di diventare «fagioli» e «anziani».

Ma ora si sente parlare di «nonnismo» e del come viene attuato in alcune caserme, in tutt'altro modo.

Non si tratta più di «scherzi»; si è sorpassato il limite e siamo entrati nel malcostume e nella violenza.

Quella stessa violenza «professionale», che vediamo imperare negli stadi, dove si scatenano i più bassi istinti, la malvagità, la cattiveria, l'odio, il sopruso.

Questo tipo di «nonnismo» — che peraltro non ci risulta abbia fatto ingresso nelle caserme alpine — deve essere combattuto ed estirpato ad ogni costo.

La vita militare deve essere scuola di vita civile, di cameratismo, di amicizia: i prepotenti, i violenti di professione, vanno emarginati qui come nella vita civile.

Pellegrinaggio a Saint Maurice Svizzera

riservato ai soli Alpini

I Gruppi sono già stati informati dell'iniziativa di un pellegrinaggio in occasione del 17° centenario del martirio di S. Maurizio, patrono degli Alpini nei giorni 14-15 luglio 1990.

Maggiori informazioni possono essere richieste a don Gabriele Stucky, c.p. 124, Ch 1890 St. Maurice (Svizzera).

Il «mammismo»

Ma come non ci stanno bene le degenerazioni del «nonnismo», quando non è più una allegra forma di «goliardia militare», così non ci sta bene il «mammismo» quella esagerata forma di amore possessivo, che impedisce ai figli di crescere, di diventare uomini.

Questo coccolarli, compatirli, prevenire ogni loro desiderio, empirli di ogni consumistico regalo, che la società moderna e i mass media propagandano in forma ossessiva, creano giovani sbandati, smidollati, che non sanno gestirsi autonomamente appena mettono il naso fuori di casa.

Guai se non dispongono della motoretta, dell'auto sportiva ultimo modello, dell'impianto stereo, guai se non frequentano discoteche.

E nessuno si sente di impedire loro lo spinello (tanto non fa male!), perché altrimenti potrebbero crearsi dei «complessi».

Così questi giovani, che vestono per la prima volta l'uniforme, arrivano al reparto scontenti, intimoriti, frustrati.

E sopportano a malincuore discipline, orari, regole, vincoli.

E, per contro, ogni bonario scherzo degli anziani diventa «nonnismo», diventa martirio, un'offesa alla quale, per viltà, non ci si ribella, ma dalla quale si piange nella posta a casa o nella giornaliera telefonata alla mamma.

E allora le mamme si costituiscono in «comitato» a difesa dei loro «bambini» e, autorizzate da uno dei tanti Ministri della Difesa, che di vita militare nulla sanno, perché loro il soldato non l'hanno fatto, si precipitano in caserma «ad ispezionare» mense e camerate e a protestare col comandante, imponendogli di controllare se il loro «bambino» prima della marcia si è messo la maglietta di lana.

Non parliamo poi, se al ritorno questi si lamenta di avere una «bolla» in un piede!

E se poi il «bambino», uscito in borghese con la macchina sportiva, va a schiantarsi contro un albero, anche qui la colpa è dell'esercito che lo ha costretto a vivere lontano da casa.

La mula Gigia

Avvicendamento al Comando del Presidio di Udine

Il gen. Basile, comandante del Genio del V Corpo d'Armata e Comandante del Presidio militare di Udine, ha lasciato il servizio attivo dopo 40 anni di vita miliare.

Gli subentra il Gen. Astori che, in passato, ha prestato servizio prevalentemente in unità alpine.

Gli Alpini friulani formulano i migliori auguri di buon lavoro al nuovo comandante; al Gen. Basile rivolgono il loro apprezzamento per la cordialità e simpatia che l'alto ufficiale ha sempre dimostrato per l'ANA.

Lettere alla Redazione

L'angolo di Scandiano

Attendevamo — perché negarlo? — La consueta lettera dei nostri giovani amici di Scandiano ed il saluto della loro apprezzata insegnante prof. Paroli.

E la lettera puntualmente è arrivata assieme all'apprezzamento del Preside della Scuola: ci lusinga verificare che anche lui condivida il nostro modo di pensare.

Quanto a voi, ragazzi, vi confermiamo che lo spazio sul nostro giornale e la nostra attenzione ve li siete ampiamente meritati.

E se ve lo dicono gli Alpini, notoriamente schietti e non adusi a ipocrisie, dovete crederci!

Quando vi giungerà questo numero, saremo vicini a Pasqua: auguri, pertanto, a voi, alle vostre famiglie, ai vostri educatori e auguri anche per i vostri impegni di studio per l'ultima parte dell'anno scolastico. Un cordiale mandi.

Caro signor Presidente Masarotti,

ancora una volta, tornando a scuola dopo le vacanze natalizie, siamo stati accolti dal suo bel giornale che ci aspettava sul banco e che subito abbiamo aperto e scorso. E ancora una volta, abbiamo avuto la gioia di leggere un articolo tutto per noi: «Ragazzi di Scandiano, grazie!» che il suo giornale ha voluto dedicarci per il nostro lavoro di ricerca sui soldati morti in Danimarca.

Noi ringraziamo tanto il Giornale per questo e per i bellissimi auguri di pag. 18, rivolti a noi e ai nostri insegnanti, da un Babbo Natale che fuoriesce dal camino di un «fogoar» friulano, sorridendoci affettuoso e bonario; infine ringraziamo anche per la pubblicazione a pag. 11 della nostra lettera del settembre scorso. Siamo stati proprio «coccolati» dagli Alpini! Speriamo di meritare tutte le queste attenzioni!

Un ultimo ringraziamento lo inviamo anche al dott. Luigi Grassi che ci ha inviato tutta la storia della nascita del bellissimo canto dello Stelutis Alpinis e ci ha fatto sapere che esso è inciso in una lastra di bronzo, nella chiesetta di Timau, posta nel 1921 dal Commissariato onoranze dei Caduti. La canzone era nata da appena due anni, ma era già divenuta il simbolo del Friuli martire e degli Alpini. Questa notizia ci ha fatto molto piacere; come ci ha fatto piacere sapere che in questa chiesetta sono sepolti 1550 soldati italiani della 1ª guerra mondiale, 80 austriaci e una «portatrice carnica», Maria Plozner Mentil.

Ora riposano lì, tutti insieme, non più divisi da odi nè da guerre, cullati dalle note dolcissime della stupenda canzone che ogni anno viene cantata durante la Messa come una preghiera. Grazie, signor Luigi, per averci fatto sapere tutto questo.

Speriamo anche noi di potere un giorno visitare questa chiesetta, vicino al Passo di Monte Croce Carnico.

Ora salutiamo tutti gli Alpini del Friuli, la Redazione del Giornale, la Mula Gigia, che ha scritto un bell'articolo in difesa dei suoi fratelli muli, mandati «in pensione» (per fortuna che li ha presi il corpo forestale dello Stato), e a lei signor Presidente inviamo un caloroso Mandi! da tutta la III D di Scandiano.

Il Capoclasse,
a nome della III D «Boiardo»:
Lorenzo Zanella

Caro Presidente Masarotti,

unisco il mio grazie a quello dei ragazzi, con l'animo sempre pieno di gratitudine per la più che decennale collaborazione degli Alpini di Udine al mio lavoro di insegnante. A tutti, i miei auguri più sinceri anche da parte della scuola Boiardo».

Giovanna Paroli

Caro Presidente,

nel ringraziarla per la fattiva collaborazione sua personale e degli Alpini di Udine per l'attività educativa della nostra scuola, spero di poterla incontrare personalmente nei prossimi mesi quale nostro ospite.

Cordialmente

Giuliano Furcieri
Preside

Assieme agli anziani





Alcuni momenti dell'incontro di Natale all'I.G.A.

Scambio di auguri e dono di panettoni ad una ventina di vecchi Alpini, attualmente ospiti dell'Istituto Geriatrico e di Assistenza di Udine: la semplice ma significativa cerimonia, che si ripete tutti gli anni, in occasione del Natale, su iniziativa della nostra Sezione, ha avuto luogo il 18 dicembre u.s., nel salone delle feste dell'istituto di via S. Agostino.

A stringersi attorno agli anziani ospiti dell'I.G.A., una numerosa rappresentanza di «veci» e di giovani Alpini alle armi. Applauditissimo il coro della «Julia» che si è esibito davanti ad un numeroso pubblico, presentando alcuni brani del suo scelto repertorio.

SANTI in stellette

Salvo D'Acquisto

Fu tanta la gioia, quando Salvo nacque a Napoli il 15 ottobre 1920, che dimenticarono di recarsi in municipio a registrarne la nascita.

A 7 anni, assistendo ad una sfilata militare, il bambino decise di vestire l'uniforme di carabiniere, come avevano già fatto il nonno e parecchi zii.

Amava molto la sua famiglia e la sua chiesa, parlava poco e leggeva molto, aveva un cuore d'oro. Un giorno un amico ruppe un vetro; Salvo si prese, assieme con la colpa, anche un sacco di busse dal padre. Ma non disse una parola. Era un presagio di quanto avrebbe fatto da grande.

A 19 anni si diplomò e fece domanda di entrare nell'Arma.

Frattanto scoppiò la guerra e fu mandato in Africa. Parlando degli Inglesi, che pur doveva combattere, diceva:

— Poveretti, anche loro sono lontani dalle loro famiglie!

Tornato in Italia, fu destinato, in qualità di vice-brigadiere, a Torrimpietra. Nella sua divisa impeccabile, con i nuovi gradi fiammanti sul braccio, Salvo era proprio quel che si può chiamare «un bel giovane» e le ragazze facevano a gara per vederlo passare in motocicletta per le vie del paese ed avrebbero pagato chissà che cosa per prenderselo come fidanzato. Ma il giovane vice-brigadiere aveva ben altro per la testa.

Frattanto iniziava l'invasione tedesca. L'aria si faceva rovente. Proprio in quel tempo la mamma, in sogno, se lo vide apparire in un albo di Caduti in guerra. Non ebbe più pace.

Un brutto giorno, durante una perquisizione, un Tedesco rimase ucciso da una bomba a mano, urtata per caso. Furono rastrellati 23 uomini, condannati a morte e costretti a scavarsi la fossa. Salvo portato là dalle S.S., assisteva fremendo alla terribile scena. Ad un tratto prese la sua decisione, si avvicinò al Comandante tedesco e disse.

— Mi offro io come colpevole. Uccidete me, ma salvate questi uomini innocenti!

Il tedesco dà uno scatto d'ira. Sa che Salvo è innocente e freme davanti all'eroismo di quel giovane carabiniere, ma non ha il coraggio di rimangiarsi la sentenza. Dice:

— Va bene, morirai tu al posto degli altri!



Il vice brigadiere Salvo D'Acquisto.

I civili fuggono. Salvo si scava la fossa poi si mette sull'attenti e grida: — Viva l'Italia! Una scarica di mitra lo atterra. Allontanandosi, il Comandante tedesco mormora: «Buono Italiano, Salvo d'Acquisto!».

Diciasette giorni dopo il Parroco,

Ci ha lasciato don Ascanio, cappellano ed amico

Dopo una lunga e sofferta malattia, ci ha lasciato don Ascanio De Luca, cappellano militare nel fronte dei Balcani, protagonista della guerra di liberazione e successivamente cappellano dei ferrovieri.

Nativo di Treppo Grande, don Ascanio era entrato ancora bambino in seminario e, dopo l'ordinazione sacerdotale, era stato assegnato alla parrocchia di Osoppo. Ben presto, però, aveva indossato l'uniforme dei cappellani militari e con gli Alpini del Battaglione Bolzano aveva partecipato alle operazioni di guerra dal 1940 al 1945. Dopo il rimpatrio, la sua grande disponibilità e il profondo sentimento di amor di Patria lo spinse a partecipare alla Resistenza, nelle file della «Osoppo», in qualità di protagonista.

La cerimonia dell'ultimo saluto si è svolta nella chiesa parrocchiale di Treppo Grande il 6 febbraio, con la partecipazione delle massime autorità ecclesiastiche e politiche della provincia. Dopo la celebrazione della S. Messa, l'Arcivescovo di Udine Monsignor Battisti ha rievocato le tappe della vita di don Ascanio, promotore, animatore e protagonista delle memorabili imprese degli «Osovani» e successivamente pastore sempre molto impegnato.



Don Ascanio De Luca.

Alle parole del presule hanno fatto eco quelle della Presidente dell'Apo, Paola Del Din Carnielli, e del Presidente Masarotti che ha ricordato con accenti commossi e con fraterne espressioni di gratitudine e di saluto l'opera svolta dallo scomparso nei ranghi dell'Esercito, nelle file della Resistenza, nella ricostituzione e della creazione di nuovi gruppi alpini, dopo la seconda guerra mondiale. E ancora, la disponibilità e l'impegno profuso in occasione del terremoto che ha colpito il Friuli, con un'opera di consiglio, mediazione, partecipazione attiva con tutte le componenti ineressate all'organizzazione dei soccorsi.

Il Presidente ha concluso il suo intervento dicendo: «Caro don Ascanio, gli Alpini friulani della Sezione di Udine, nell'elevare per te una preghiera al buon Dio, a Lui si raccomandano perché ti riservi in paradiso quel posto che in terra ti sei guadagnato».

L'Alpin jo mame, a nome di tutti i Soci, è vicino ai familiari e desidera far loro pervenire i sensi del suo più profondo cordoglio e della sua viva e sentita partecipazione al loro dolore.

con alcuni volontari, ricupera il suo corpo e lo rinchiude in una bara.

Fuggiti i Tedeschi, la mamma viene a sapere la dolorosa notizia. La gente di Torrimpietra va a prenderla, la porta sulla tomba del figlio, le bacia le mani mormorando:

— È la mamma di Salvo, è la mamma del nostro eroe!

Lei prega e piange.

A Torrimpietra gli erigono un monumento. Sulla sua tomba vengono innumervoli pellegrinaggi. Molte caserme prendono il suo nome. L'Autorità militare gli decreta la medaglia d'oro e lo definisce: «Esempio luminoso di altruismo spinto fino alla suprema rinunzia della vita...».

L'Autorità militare ha dato a Salvo D'Acquisto la sua medaglia d'oro.

La Chiesa dà ai suoi eroi l'aureola della Santità. Per Salvo, la sta preparando.

Marcello Bellina

Riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale

10 dicembre 1989

In apertura di seduta un pensiero deferente viene rivolto alla memoria del dott. Giancarlo De Antoni, recentemente scomparso, ricordandone la figura di uomo e di Alpino ed ai tanti anni dedicati con passione ed impegno al servizio dell'ANA, quale Capogruppo a Pontebba e Consigliere Sezionale.

Si è iniziata la distribuzione dei bollini per il tesseramento 1990, ne sono già stati consegnati oltre 9000.

Per il 700° anniversario del martirio di S. Maurizio, protettore degli Alpini, i frati della località svizzera in cui si terranno le celebrazioni hanno dato conferma della loro ospitalità.

La Riunione di Capigruppo a Passon è andata molto bene. Gradita è stata la presenza del Gen. Forgiarini, nuovo Comandante della «Julia».

Il consultivo del 70 Anniversario di fondazione dell'ANA ed il 40° di fondazione della Brigata Alpina «Julia» è stato veramente positivo. Un plauso va a tutti coloro che si sono impegnati per il buon esito di tutte le manifestazioni.

L'8 marzo 1991 ricorrerà il 70° di fondazione della Sezione di Udine. Il Presidente invita tutti i componenti del Direttivo a sensibilizzare i Gruppi a portare proposte e suggerimenti per celebrare degnamente tale avvenimento.

A conclusione di sedute per le imminenti festività il Presidente augura a tutti un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Gradita appendice alla seduta è stata la consegna delle Croci, ai neo Cavalieri della Repubblica Roberto Toffoletti, responsabile della Protezione Civile, e Marcello Silvestri onnipresente e sempre valido collaboratore in Sezione.

16 febbraio 1990

In apertura di seduta il ricordo è andato a don Ascanio De Luca, già Cappellano della Sezione, che recentemente ci ha lasciati. Alle esequie erano presenti ben 48 Gagliardetti dei nostri Gruppi.

Il tesseramento 1990 — lo conferma il Presidente, procede regolarmente con tutti gli incombenti ad esso legati.

Per la Protezione Civile, a maggio, nella zona tra Rivignano e Precenicco si terrà la 1ª esercitazione sezionale.

Alla «Federazione internazionale dei Soldati della Montagna» i soci iscritti all'ANA ne fanno parte di diritto.

Circa l'iniziativa di dedicare uno spazio ai Caduti dell'ultima guerra presso il Tempietto di Piazza Libertà a Udine, il Consiglio si è espresso favorevolmente.

Per la situazione finanziaria Galliussi fornisce i dati relativi all'esercizio 1989 che presenta un saldo attivo di L. 1.258.814

Ampia parte della seduta è stata poi riservata dal Presidente alla relazione morale che presenterà in Assemblea il 4 marzo p.v., assemblea che anche quest'anno avrà l'onore di ospitare il gen. Rizzo Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino, nonché il Gen. Forgiarini, Comandante della Brigata Alpina «Julia».

16 marzo 1990

La seduta dell'odierno Consiglio è stata quasi interamente dedicata alle nomine delle cariche sociali.

Ratificata l'elezione degli otto Consiglieri per il triennio 1990-1992, sono stati eletti a scrutinio con tangibile maggioranza, Toffoletti Roberto a Vice Presidente e Silvestri Marcello a Tesoriere.

Gli incaricati di Zona sono stati tutti riconfermati. Al posto di Benedetti e Martina eletti Consiglieri, subentrano Cosani e Garzitto. Sono stati inoltre aggiunti Paravan e Tosolini Giuliano.

Per il giornale Alpin jo mame è stato riconfermato Cojutti Claudio a Direttore Responsabile, Fortuna Piero a Direttore Redazionale, Caliz Mario a Segretario, riconfermato anche tutto il Comitato di Redazione.

Per il tesseramento 1990 il Presidente dà notizia che i rinnovi sono stati sinora 11.040, i nuovi 406 in totale 11.446.

Della Giunta di Scrutinio per l'ammissione a Soci della nostra Sezione è stato chiamato a farne parte il Col. Parisotto che di recente ha lasciato il servizio attivo.

Per mantenere vivo lo spirito di fratellanza a sviluppare i rapporti che legano Alpini in congedo agli Alpini in armi sono stati organizzati da parte della Sezione gli incontri alla Caserma di Venzone (5/3) ed a quella di Chiusaforte (22/3) con le esibizioni della Banda di Povoletto e del coro della SAF.

L'Adunata Nazionale 1991 si terrà a Vicenza, lo ha comunicato il Consigliere Nazionale Luciano Molinaro. La data non è stata ancora stabilita, presumibilmente sarà la seconda domenica di maggio.

Trofeo di bocce C. Gallino

Quest'anno il Trofeo di Bocce «C. Gallino», si svolgerà a Buttrio il 21 ottobre organizzato dal Gruppo locale. Si spera in una massiccia partecipazione di bocciofili.

Un invito dalla Sardegna

Per il 27 e 28 ottobre la Sezione Sardegna (Tel. 070-284302) organizza un raduno che culminerà, domenica 28 ottobre, con una sfilata lungo le vie Principali di Cagliari.

CRONACHE DAI GRUPPI

Le assemblee annuali

Dai verbali pervenuti in Sezione stralciamo una serie di segnalazioni relative ai fatti di rilievo (nuovi Capigruppo, Capigruppo riconfermati, iniziative particolari attuate nel decorso 1989).

NUOVI CAPIGRUPPO:

Branco: Tosolini Luciano; *Grions di Sedegliano:* Pasqualini Onorio; *Medeuzza:* Battilana Amelio; *Moggio udinese:* Forabosco Bruno; *Monteaperta:* Zussino Giuseppe; *Uccea:* Di Lenardo Primo; *Vergnacco:* Bertoni PerGiorgio; *Cervignano:* Del Mondo Dorino.

Con il più sentito ringraziamento a coloro che rientrano nei ranghi ed i più fervidi auguri di fattivo lavoro ai Capigruppo subentranti.

Capigruppo riconfermati

Aquileia: Boccalon Rino; *Chiusaforte:* De Monte Sergio; *Ciseriis:* Grasso Antonio; *Coia:* Toffoletti Antonio; *Gradiscutta:* Rigo Valentino; *Lignano Sabbiadoro:* Picciolo Sante; *Majano:* Piccilli Franco; *Mereto di Tomba:* Rovere Tarcisio; *Montegnacco:* Zuliani Luigi; *Palazzolo dello Stella:* Durì Ermanno; *Passons:* Cuttini Diego; *Pertegada:* Gobessi Raoul; *Pocenia:* Scaini Angelo; *Pozzuolo del Friuli:* Fasano Guido; *Rivolto:* Adrin Dario; *Ronchis:* Baradello Celestino; *Taipana:* Vazzar Giordano; *Cargnacco-Terenzano:* Piva Bernardino; *Udine Centro:* Buttazzoni Bruno; *Udine Ovest:* Martinis Ezio; *Zugliano:* Iacuzzo Elio; *Dolegnano:* Bernardis Fiorenzo; *Talmassons:* Cian Guido.

Con l'auspicio che le spalle abituate al peso dello zaino, con l'ausilio delle esperienze acquisite, possano continuare a reggere brillantemente allo sforzo!

Iniziative particolari

Alnicco: giornata ecologica con i bambini; *Basaldella:* completamento costruzione sede; incontro annuale con la scolaresca della scuola elementare Divisione Alpina Julia e dono di libri per la biblioteca; in collaborazione con A.F.D.S. di Basaldella.

Buttrio: Lavori alla «Viarte»; collaborazione ai giochi della gioventù; partecipazione alle esercitazioni di protezione civile.

Beano: Posa in opera pavimento monumento ai Caduti; inaugurazione monumento ai Caduti di S. Lorenzo di Sedegliano.

Billerio: Visita e consegna panettoni agli anziani in occasione del Natale.

Buia: Inaugurazione della sede sul Monte di Buia.

Campoformido: lavori di ampliamento della sede.

Cassacco: inaugurazione della piazza intitolata al Pres. Bertagnolli, rassegna di cori.

Cave del Predil: Giornata ecologica al Lago di Raibil e pulizia dei sentieri.

Chiusaforte: Giornata ecologica a Sella Nevea; ripristino cappella del Btg. Gemona a Pian dei Spadovai; lavori di finitura del bivacco Btg. Gemona; lavori di ripristino parziale del sentiero n. 631.

Ciseriis: iniziative ecologiche, oblazioni al centro sociale handicappati; premio di studio intitolato al Pres. Bertagnolli; dono di materiale didattico all'asilo; oblazioni a Croce Rossa, Armenia, chiesetta di Useunt; invio auguri ai soci per il compleanno.

Codroipo: Ripristino casera Pal Grande.

Coia: Riapertura tracciato della strada della Madonna.

Dignano: Lavori di ampliamento della sede del Gruppo.

Fagagna: 35° anniversario di ricostituzione del gruppo, decennale dell'inaugurazione della sede, consegna del Tricolore alle Scuole Elementari e Medie; pranzo con gli anziani del Comune.

Flaibano: festa alpina per l'inaugurazione della chiesetta di S. Giovanni e benedizione nuovo gagliardetto; collaborazione ai lavori della «Viarte».

Flambro: Manutenzione dell'abitazione del custode della chiesetta di S. Antonio.

Forgaria nel Friuli: Pulizia dei sentieri di M. Prat.

Gorgo: Incontro con gli anziani della casa di riposo.

Gradiscutta: Manutenzione del sentiero n. 636 a; lavori di miglioramento della sede sociale.

Grions di Sedegliano: Celebrazione del ventennale di fondazione del Gruppo; donazione di una giostra all'asilo infantile; acquisto di una cucina da campo.

Latisana: 4ª festa di primavera a favore degli handicappati del C.E.F.S.

Latisanotta: Manutenzione monumento ai Caduti.

Lignano Sabbiadoro: Giornata ecologica in collaborazione con l'amministrazione comunale; manifestazione pro Unicef; partecipazione alle esibizioni della fanfara e del coro della B. Alp. «Julia».

Majano: Ripristino di sentieri di montagna; giornata ecologica; incontro con gli ospiti del centro anziani.

Manzano: Ripristino sentieri n. 647 Val Dogna, F. Cuel Tarond Malga Granuda; celebrazione del 65° anniversario di fondazione del Gruppo.

Mereto di Tomba: Pastasciutta di solidarietà a favore di un istituto di handicappati di Molinis di Tarcento.

Monteaperta «Val Cornappo»: Costruzione di una fontanella al cimitero di Monteaperta; sistemazione generale del Monumento ai Caduti e rifacimento pavimentazione in palladiana di porfido; pulitura e sistemazione sentieri montani n. 711-709-710 e mulattiera del Gran Monte; rifacimento della fontanella della SS. Trinità; raduno con S. Messa e posa in opera di una targa ricordo sul Gran Monte; giornata ecologica nella zona di Monteaperta.

Montegnacco: inaugurazione della piazza intitolata al Pres. Bertagnolli.

Nespoledo: parziale ripristino e messa in opera della segnaletica sul sentiero n. 151; organizzato il campeggio per i ragazzi.

Nimis: apertura e manutenzione dei sentieri della vallata.

Oseacco «M. Canin»: Ripristino sentieri.

Osoppo: Ripristino sentiero della chiesetta di S. Rocco; celebrazione del ventennale di rifondazione del Gruppo; incontro natalizio con gli anziani.

Palazzolo dello Stella: «Sponde pulite» lungo il F. Stella; festa dell'anziano.

Pasian di Prato: Incontro con gli anziani; completamento del parco; partecipazione alla festa degli alberi.





Buttrio: Il sindaco Passoni, Roberto Toffoletti, il Capogruppo Buratti e un particolare della sala durante i lavori assembleari.





Pontebba: Al tavolo della presidenza il nostro Masarotti con il Capogruppo Macor e Martina.



Buia: L'intervento del sindaco Molinaro e del Capogruppo Burigotto alla presenza di numerosi soci.



Rive d'Arcano: Foto di gruppo dopo l'assemblea.

Moruzzo: Giornata ecologica con gli alunni delle scuole; festa con gli anziani del Comune.

Pavia di Udine: Lavori per 201 ore lavorative nella chiesetta di S. Giovanni dei Battuti.

Pertegada: Pasqua con i bambini dell'asilo; partecipazione all'esercitazione di protezione civile di Bassano del Grappa; completamento ricostruzione della stalla-fienile di proprietà di un socio, semidistrutta dal fuoco.

Pocenia: Offerta alla Chiesa locale per il restauro dell'organo; offerta a favore di famiglie bisognose.

Pradamano: Prestazioni varie e dono di una sega troncatrice all'Istituto «La Viarte»; tenuto un corso di primo soccorso; partecipazione alle esercitazioni di protezione civile di Trieste e di Bassano del Grappa; organizzazione della festa degli anziani; dono del Tricolore al Sindaco.

Precenicco: Partecipazione all'esercitazione di protezione civile di Bassano del Grappa; celebrazione dell'anniversario della ristrutturazione della chisetta della SS. Trinità; festa dell'anziano in collaborazione con varie associazioni locali.

Resia: Commemorazione di tutti i Caduti della Valle alla chiesetta alpina di Sella Sagata.

Rive D'Arcano: Partecipazione all'esercitazione di protezione civile di Bassano del Grappa: sostegno ai donatori di organi e di sangue; visita ai bambini della Scuola Materna; incontro annuale con gli emigranti.

Rivignano: collaborazione con la Sezione Donatori di Sangue di Teor in occasione del trentennale di fondazione.

Ronchis: Collaborazione all'operazione «sponde pulite».

S. Daniele del Friuli: Fondazione del Gruppo di protezione civile; festa della befana al centro per anziani; distribuzione di pacchi natalizi agli anziani ed a persone afflitte da problemi motori.

S. Giovanni al Natisone: Restauro ed inaugurazione della chiesa della madonna di Taviele.

S. Vito di Fagagna: Partecipazione con gli alunni delle Scuole elementari alla festa degli alberi; costituzione della squadra di protezione civile e svolgimento di lezioni formative tenute da specialisti.

Segnacco: Celebrazione del cinquantenario di fondazione del Gruppo ed apertura della nuova Sede sociale.

Sedegliano: Partecipazione all'operazione ecologica «Tagliamento pulito»; rifacimento tetto e grondaie della canonica.



S. Daniele: Franco Piccilli, il Capogruppo Taboga, il sindaco Floramo, Patriarca Pietro e Ballico Armando.



Udine centro: Il Capogruppo Buttazzoni e il consigliere nazionale Molinaro al termine dell'assemblea.



Villanova del Iudrio: Il tavolo della presidenza nel corso dell'assemblea.

Tarvisio: Messa in opera di una croce metallica sulla vetta dello Jof di Somdogna e di una targa in ottone dedicato ai Caduti Italiani ed Austriaci durante il conflitto 1915-18; ripristino segnaletica del sentiero n. 610; attuazione di un programma di camminate in montagna; realizzazione di un altare ligneo per la cappella della zona delle case «Fanfani»; acquisto di attrezzature da cucina; pellegrinaggio all'Adamello; celebrazione del 60° anniversario di costituzione del Gruppo; devoluti 5 milioni alla Sezione di Treviso quale contributo alle spese di restauro della casa per il recupero dei tossicodipendenti di Fontanelle; elaborazione e pubblicazione della storia del Gruppo.

Cargnacco-Terenzano: Giornata del Disperso in guerra; commemorazione della Battaglia di Nikolajewka, Natale con le Scuole; festa dell'anziano.

Udine Centro: Partecipazione a 73 manifestazioni; consegna del Tricolore alla scuola «A. Manzoni» di Udine; visita agli anziani.

Udine Cussignacco: Dono ai bambini della Scuola Materna in occasione del Natale.

Udine Est: Deposizione di fiori alla casa natale ed ai Casoni di Drenchia, dove cadde R. di Giusto; dono del Tricolore alla scuola «G. Deledda».

Udine Godia: Nuovo gagliardetto.

Villanova del Judrio: Attività connessa alla protezione civile.

Zugliano: Ripristino sentieri; collaborazione con il Gruppo Combattenti e Reduci e con il Comune per l'inaugurazione della piazza il 4 novembre; lavori alla Viarte.

Savorgnano del Torre: Inaugurazione della sede sociale e dono del Tricolore alla scuola media «Pirona».

Percoto: Partecipazione alle cerimonie promosse dall'amministrazione comunale di Pavia di Udine e dal Comando del 53 btg. f. «Umbria» di stanza a Pavia ed a Ialmicco.

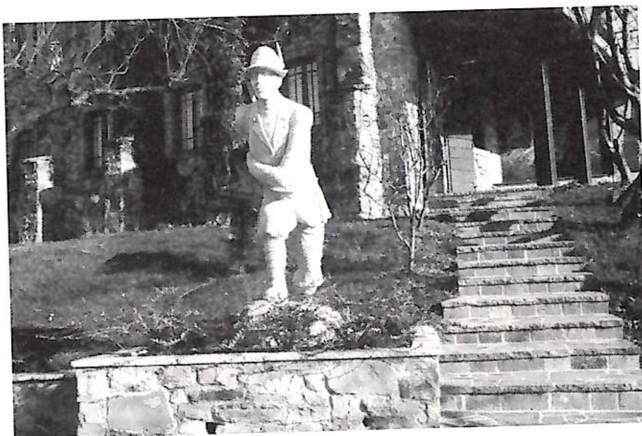
Villaorba: In corso di attuazione la costruzione della sede sociale; acquisto e riattamento di una cucina rotabile da 125 razioni; Natale con gli anziani.

Talmassons: Ripristino sentiero.

Udine Rizzi: Incontro con gli alunni e con gli anziani.

BUIA

Il monumento all'Alpino di Giuseppe Baldassi



Il Monumento all'Alpino, opera dello scultore Baldassi, Posto all'ingresso della sede del Gruppo.

Il Monte di Buja a oltre 300 m. su uno dei più alti colli della cerchia morenica, con un meraviglioso sguardo panoramico sulle Alpi e le Prealpi del Friuli-Venezia Giulia, si trova la sede del Gruppo Alpino di Buja.

È una sede posta in un edificio relativamente antico, in locali che richiamano il Friuli di altri tempi più legati alla terra e alla naturalità delle cose. Davanti alla sede, proprio sull'ingresso campeggia il Monumento all'Alpino di Giuseppe Baldassi, scultore e incisore di forte personalità interpretativa e di efficace rappresentatività, delle forme e dello spirito.

Il monumento all'Alpino di Baldassi è dato appunto da una statua raffigurante in termini realistici e ideali insieme l'Alpino che ascende verso la cima della montagna. La statua alta oltre 2 metri e mezzo poggia su un basamento di cemento, modellato a roccia. Il soldato delle vette è vestito nella divisa della Seconda Guerra Mondiale, con il caratteristico cappello alpino più allungato dell'attuale con l'immancabile penna. Porta scarponi da montagna e le fasce grigioverdi ai polpacci. Un piede poggia più in alto, a ginocchio flesso, mentre l'altro preme più in basso, essendo la gamba tesa e pronta a mutare posizione nel successivo salire.

Il tutto esprime una dinamica solennità. Il volto è fiero, ma con quell'orgoglio contenuto e moderato che è proprio degli Alpini, tra umiltà e affermazioni del proprio valore, compimento consapevole del proprio dovere. La statua giganteggia contro il cielo. Si nota la tensione dell'ascesa e la compostezza delle masse muscolari. L'Alpino guarda davanti a sè, sicuro ed eroicamente sereno. Il Monumento è stato realizzato in cemento particolare e con mesi, a dir poco, di ideazione, modellatura, esecuzione. Giuseppe Baldassi è stato anche lui un bravo Alpino nella Seconda Guerra Mondiale e ha patito anche gli orrori dei campi di concentramento nazisti. Era quindi indicato per una interpretazione più che soddisfacente della realtà dei nostri alpini. Effigiatore di personalità dei vari campi delle attività umane, Baldassi ha realizzato anche un medaglione bronzeo che ritrae il compianto Presidente Nazionale dell'ANA, Bertagnolli. L'artista, e con lui gli Alpini di Buja, ha saputo dare l'immagine di un'epopea vissuta e di un futuro di pace e onorare degnamente le virtù e il valore degli Alpini.

UDINE-RIZZI



Ancora una foto di quella simpatica iniziativa della scalata delle 40 cime per ricordare il 40° anniversario della costituzione della Brigata Julia Soci del Gruppo di Udine Rizzi e Artiglieri del Gruppo Belluno sulla cima del M. Siera.



Giovani Soci del Gruppo hanno portato gli auguri al «Vecio» Miconi.

SAN DANIELE DEL FRIULI



La serenità dei «Veci» e la felicità dei piccoli per la Befana degli Alpini alla Scuola Materna del capoluogo collinare.

GORGO DI LATISANA

Visita agli anziani

La tradizione si è rinnovata: in occasione delle trascorse festività il Gruppo ha fatto visita agli anziani ospiti della casa di riposo di Latisana. Presente il dr. Rossetti (Consigliere dell'Istituto) Consiglieri comunali, Alpini, il Capogruppo ha sottolineato le motivazioni dell'incontro, esprimendo sentimenti di stima per gli anziani che si godono il meritato riposo dopo una vita dedicata al lavoro.

Nel corso del brindisi il dr. Rossetti ha ringraziato gli Alpini, elogiandone la sensibilità.



CODROIPO



La Benedizione del Monumento ai Caduti a San Lorenzo di Sedegliano realizzato grazie alla volontà dei Soci Zoratto e Sattolo.

Il gno mul

A Souzie ti vevi viodût la prime volte,
il prin an di uère, di riclamât,
ca ièri di uàrdie, là sui confins
e par cinc meis là io sòi restât.

Un risclôs di paron alore a tu vèvis,
che ogni tant a ti batève la velàde
e tu cujèt a cjapâlis a tu stevis,
pizzul o grande ca fos la tampiestade.

Sôl in Albanie, apene dal front tornât
te, mi an dât di tégniti in consègne
e jò, content, subit jò ài acetât;
cussì tant timp o vin passât insieme.

Al ère il meis di marz in che volte
ed il canòn dì e gnot lui al tonave;
forsi no tu varâs mai stât in scòlte
a chel rumôr lontan, su pa valàde.

Pizzul, il prin non jò ti ai dât
e tu eris ancie, di dute la compagnie;
ma furbos come te pôcs a son stâz
e svelt come une saète po par die.

In uère la spèse a la sanitât a tu puartavis
e mi ricuardi a Pasche, e ce brut timp,
par chès stradatis, di gnot, impaltanadis,
sot la plòe, tal frêt e cul stravint.

Certi vòltis pe to code mi tacàvi
par no pierdimi di strade in tal scûr,
simpri dret pal troi, cussì mi lassavi
guidà di te, ta gnot, tu in gamba e sigûr.

Intant la Grecie l'é stade ultimade
e i vin scomenzat lis marcis pe Albanie,
dal front di Valone, pe biéle strade,
pò sù a Durazzo, Scutari e cussì vie.

Si partive devant di ogni matine
e fûr tra lis palûz in chei bruz paîs;
viers misdì 'e fumàve la cusine,
pò sot la tende biel 'ere durmî.

Sin rivâz cussì sui confins de Bulgarie,
a Prizren, in tal paîs dal ai,
pò passin il Kosovo, Pec, e tirin vie
par entrâ tal Montenegro, cal ere un guai.

Là tu às fât lis tôs bielis mangiadis
par chei biei prâz, dai ribèi abandonâz
e viodut tantis cjasis belzà brusadis,
là che i Albanés e ierin prin passâz.

Sin rivâz a Andreivize e pò iù a Berrane
e mi ricuardi tant rakì e tant mangiâ:
là iére la ore juste de cucagne,
ma in brêf o vin dovût di lì cambiâ.

Cun atris bielis marcis o vin zirât
tanc' puesc' e âtris poc bons paîs,
che la piél ié stade in dificoltât:
tiravint iù de spesis, cence dâ l'avîs.

L'invier lu vin passât di gnûf in Albanie,
a Scutari e là si stave propit ben:
cul vin iò l'ai passade in buine armonie,
àncie tu in abondanze di vene e fen.

Dopo Pasche vin fat li spassegiadis
par puartàsi in Bosnie, lassù a Visigrât,
ripassant il Montenegro: paure di imboscadis,
ma par fortune malans no vin tociât.

Tal Piemont, dopo la licenze, ti ai ciatât,
ancie tu in patrie tu as volut tornâ:
un poc magrut, a ti venin trascurât,
sigùr che pôc a ti devin di mangiâ.

Lì, in val d'Ôste vin vût un pôc di vacance,
nus an lassat tirâ tre meis il flât;
ma S. Martin o pasin in France,
pal pizzul S. Bernart, avonde àlt.

Un bon meis l'é stade la fortune,
tra che buine int, di podè restâ;
pò la nàe l'a vût ne brute lune
e svelz in Italie vin scugnût tornâ.

Cussì, cjàr Pizzul, tant timp o vin passât,
tai pericui, ta fadîs e simpri insieme
cun me, tu simpri ubidient seis stât,
che cumò a contâ no val la pene.

Sperin che prest finisi ancie la uere
e ancie tu la nàe tu puedis lassâ
e torni la calme, la pâs in tiere
e ta biele borghesie contenz tornâ.

Alp. Antonio Franz cl. 1915 (Moggio Udinese)
Casal Cermelli (Alessandria) 12-1-1943

Sul quaderno dell'Alpino Franz, sotto la poesia vi sono queste note: ho avuto in consegna il «Pizzul» dal 22-3-1941 all'11-9-1943; rividi in seguito il mio mulo in mano ai Tedeschi durante una sosta vicino a casa mia, sul finire della guerra, nell'aprile del 1945.

UDINE CENTRO

Carnevale con gli anziani



Alpini e anziani durante la simpatica serata.

Pubblichiamo la foto di un momento dell'incontro con gli anziani organizzato dal Gruppo e la lettera che un ospite novantenne ha indirizzato agli organizzatori: ogni commento guasterebbe.

La commovente è sentita notizia — appresa questa mattina — che nel pomeriggio d'oggi — abbiamo una speciale visita degli valorosi nostri Alpini — sarano della gloriosa Juglia? Dio li benedica. E noi — in questo luogo di passione e tristezza, saremo ben lieti d'averli come nostri ospiti d'onore — eviva le penne Nere — ed il nostro splendido Vesillo — è la loro umana generosità — vivissimi e infiniti Ringraziamenti di tutti i reparti.

RIVE D'ARCANO

Visita ai bambini della scuola materna statale



Anche quest'anno, il Gruppo Alpini Rive d'Arcano ha effettuato in collaboazione con la Brigata Alpina Julia la tradizionale visita ai bambini della Scuola Materna dedicata alla Julia. Infatti una rappresentanza di Alpini in servizio, con il Col. Jussa in rappresentanza della Brigata stessa, il Gen. in congedo D'Angelo Mario, il Col. Costaperaria, il Sindaco Giovanni Melchior, Alpini in congedo, genitori, nonni, ha provveduto alla consegna di vario materiale didattico alla Scuola, e di un salvadanaio con il proprio nome a tutti i giovanissimi allievi. Il Capogruppo Angelo Nicli, nel portare il saluto ai presenti, ha ricordato che quest'incontro, iniziato nel 1979, è — insieme all'incontro con gli Emigranti —, uno dei punti fondamentali di impegno del Gruppo verso i più piccoli cittadini e quanti hanno lasciato il Friuli, la famiglia per cercare lavoro in lontane terre. Il Capogruppo inoltre, ha elogiato la Brigata Alpina Julia per la Sua disponibilità e beneficio dei Gruppi ANA in congedo. Il Sindaco ha elogiato il Gruppo Alpini il Col. Jussa Severino, gli Alpini in servizio e il Col. Roberti (impossibilitato ad essere presente), per la loro costante presenza a favore della crescita umana e culturale delle nostre Comunità. Il Col. Jussa nel portare il saluto del Generale Comandante e suo personale, si è congratulato per l'iniziativa elogiando i bambini per le poesie e canti che hanno recitato.

VAL CORNAPPO

Uniti dalla passione per la montagna



Un momento di pausa durante il lavoro.

Dal giornale della Sezione di Pordenone stralciamo.

La passione per la montagna non ha confini e così Aldo Del Bianco, Cesare Trevisan, Claudio Zoia del Gruppo di Fiume Veneto e Bruno Battiston del Gruppo di Taiedo, sono andati a dare una mano agli Alpini di Monteaperta in Val Cornappo della Sezione di Udine per ripulire il sentiero 708 del Gran Monte.

Di buon'ora, armati di tutto l'occorrente, coadiuvati dal Capogruppo locale Egidio De Bellis e dagli Alpini Licinio Cormons, Franco Albertini, Luigi Tedoli e Claudio Tomasino (quest'ultimo emigrato a Stoccarda era rientrato per le ferie), i nostri Alpini hanno liberato il sentiero dapprima fino alla sorgente del Vescovo e hanno raggunto poi la sorgente Vodiza (Acquetta).

L'iniziativa è stata possibile grazie al prodigarsi di Licinio Cormons che è stato l'ideatore e il propulsore di tutta l'operazione.

Un bel modo quindi di impiegare il tempo libero che va senz'altro additato ad esempio di quanti amano la natura e la montagna e vivono per essa.

BEANO



Un Gruppo di Soci lavora alla sistemazione del Monumento ai Caduti.

CHIUSAFORTE

Ricordati gli eroismi di Quota Signal

La caserma Zucchi di Chiusaforte ha ospitato l'annuale festa di corpo del Battaglione Alpini Cividale, che ha visto ancora una volta rinnovarsi il tradizionale e sentito incontro tra Penne Nere in armi e in congedo, con il ricordo dei fatti d'arma che nelle prime giornate di gennaio 1942 videro il Cividale coprirsi di gloria sulla Quota Signal, nella steppa russa.

Quello di «Quota Signal» è uno degli episodi più fulgidi della Campagna di Russia.

Quota Signal era stata perduta dai Tedeschi e riconquistata dai nostri Alpini. Su quel piccolo rilievo di terreno, elemento essenziale della linea difensiva, costituita dalla Divisio-

ne Julia a protezione del fianco destro del Corpo d'Armata Alpino, nei primi giorni di gennaio le Compagnie del «Cividale» sostennero una impari lotta contro un nemico deciso a riprendere la posizione ad ogni costo.

Gli assalti e i contrassalti si susseguirono senza posa e il possesso di «Quota Signal» causò al «Cividale» la perdita di 5 Ufficiali, di 104 Alpini e il ferimento o congelamento di altri 8 Ufficiali e 280 Alpini.

Tra i Caduti, il Serg. Magg. Paolino Zucchi, decorato di Medaglia d'Oro, al cui nome è ora intitolata la caserma di Chiusaforte.

Quota Signal, dai Tedeschi, ammirati dall'eroismo dei nostri Alpini, venne ribattezzata «Quota Cividale» e il Generale Wendel, Comandante del XXIV Corpo corazzato germanico, dal quale la «Julia» tatticamente dipendeva, fu udito esclamare «I miei carri armati sono gli Alpini italiani»..

Davanti ai reparti schierati, alle numerose autorità civili e militari e alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, il Comandante del Battaglione, Tenente Colonnello Bruno Petti, rievocati fatti d'arma che valsero alla Bandiera del Battaglione la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Una mostra statica dei materiali e dei mezzi ora in dotazione alle truppe alpine — che ha suscitato notevole interesse — ha fatto da degno contorno alla cerimonia.

CERVIGNANO

Il gruppo compie 25 anni

Il Gruppo di Cervignano del Friuli nasce nell'aprile del 1965 per iniziativa di tre Alpini promotori: Giordano Tomasin, Gigi Pasian e Dorino Del Mondo, ai quali immediatamente si affianca una sessantina di Soci. Il 7 luglio dello stesso anno viene indetta la prima assemblea con la partecipazione del Presidente della Sezione di Udine prof. Gallino, durante la quale viene eletto Capogruppo il compianto Beppino Tonello che con tanto entusiasmo reggerà le sorti del Gruppo sino alla morte avvenuta nel 1985.

Il 10 ottobre del 1965, alla presenza delle massime autorità civili e militari della Regione e con la partecipazione del Senatore Guglielmo Pelizzo, Sottosegretario alla Difesa, viene benedetto il gagliardetto e 2500 Alpini sfilano per le vie di Cervignano salutati entusiasticamente dalla cittadinanza. Il Gruppo viene intitolato al cervignanese medaglia d'argento Capitano Vittorio Tomaselli, disperso in guerra durante la Campagna di Russia.

Il 22 settembre 1968 con la partecipazione di ben 10.000 Alpini in congedo del Triveneto, l'Arcivescovo di Gorizia benediva il Monumento all'Alpino, che sorge all'entrata della nostra cittadina.

Grazie all'intraprendenza alla caparbietà dell'allora Vice Capogruppo Tomasin nel 1971 viene inaugurato il Circolo Alpini nelle ex casermette, dopo notevoli lavori di restauro e di arredamento, in gran parte eseguiti dai Soci alpini. Da questo momento il Gruppo si dedica particolarmente all'organizzazione di incontri culturali a tutto beneficio della popolazione cervignanese. Tra questi ricordiamo il concerto del Coro di Stolberg, i quattro concerti dell'orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste, dell'orchestra Titta Marzuttini di Udine e di quello dell'Aeronautica Militare degli Stati Uniti.

La storia più recente vede il Gruppo impegnato nella sistemazione della Chiesetta di S. Girolamo con la costruzione del nuovo altare e nella ristrutturazione della vetusta Anconetta di via Pradati, restituita ai cervignanesi nel 1987.

Va ricordato anche l'impegno del Gruppo in occasione del terremoto del '76 con la raccolta di fondi e l'invio di alcuni volonterosi nei cantieri istituiti dall'A-NA.

Infine ricordiamo con soddisfazione ed orgoglio il nostro Gruppo ha onorato con la presenza dei Soci e del Gagliardetto le varie manifestazioni civili, militari e di altri Gruppi ed ha partecipato sempre numeroso a tutte le Adunate Nazionali dal 1966 ad oggi.

SEZIONE DI UDINE
IN FAMIGLIA

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre Sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BERTIOLO



È mancato il socio Elio VIGUTTO, cl. 1919, Alpino del Btg. Vicenza, reduce di Grecia-Albania e Russia.

GRUPPO DI LAUZACCO

Ci ha lasciato il socio LUCCA umberto, cl. 1911, Artigliere alpino.

GRUPPO DI COLLOREDO DI P.



È andato avanti il socio Egidio ZOMERO, cl. 1909, serg. del Btg. Cividale. Era il socio più anziano del Gruppo.



È mancato il socio Emilio DEL FORNO, cl. 1921, caporale del 3° Rgt. artiglieria da montagna, Gruppo Udine.

GRUPPO DI MONTEGNACCO



È mancato il socio Bernardo SANT, cl. 1938, Alpino della Julia, 58ª Compagia Sussistenza.

GRUPPO DI MORUZZO

Sono deceduti i soci Onorio CIMENTI, cl. 1908, Sergente degli Alpini nel Btg. Tolmezzo, ed Italo TOSOLINI, cl. 1934, Artigliere da montagna.

GRUPPO DI DIGNANO



È deceduto il socio Pietro Urbano, cl. 1914, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona.

GRUPPO DI FELETTO



È mancato all'affetto dei suoi cari il socio Pietro TADDIO, cl. 1908, Alpino del Btg. Gemona.

GRUPPO DI MEDEUZZA

Sono andati avanti i soci Valentino FELCARO, cl. 1925, Alpino del Btg. Tolmezzo ed Eddi MINOLD, cl. 1944, caporale della 38ª Batteria della Brigata Alpina Cadore, Gruppo Pieve di Cadore.

GRUPPO DI GRIONS DI SEDEGLIANO

È andato avanti il socio Luigi PASQUALINI, cl. 1932, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona.

GRUPPO DI CUSSIGNACCO

È andato avanti il socio Pietro COMARETTI, cl. 1903, colonnelo dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, combattente in A.O. e poi nel secondo conflitto mondiale.

GRUPPO DI NIMIS

Ci ha lasciati il socio Giuseppe JURETTIGH, cl. 1908, del 3° Rgt. Art. da montagna, Gruppo Conegliano.



È deceduto il socio Marcello GREGORUTTI, cl. 1920, del Btg. Cividale, aveva partecipato alle campagne di Grecia e Russia.



È mancato il socio Enrico BERRA, cl. 1917, già del 3° Art. Montagna, Gruppo Conegliano.



È andato avanti il socio Giuseppe NIMIS, cl. 1912, del Btg. Cividale, compagnia Comando.

GRUPPO DI ORGNANO



Ci ha lasciati il Cav. di V.V. Pacifico MICELLI di anni 94, forte firba di Art. Alpino, grande invalido, combattente della prima guerra mondiale sul fronte Carnico-Giuliano.



È mancato Basilio VENIR, di anni 75, combattente in Africa, Grecia, Albania e Jugoslavia. È stato uno dei soci fondatori del Gruppo.

GRUPPO DI PASIAN DI PRATO



Ci ha lasciati il socio Renzo GORASSO, cl. 1934, del 3° Rgt. Art. Montagna, Gr. Belluno, attivissimo consigliere del Gruppo.



È mancato Giovanni MODOTTI, cl. 1939, dell'11° Rgt. Alpini - Btg. Val Tagliamento, socio generoso e sempre disponibile.

GRUPPO DI POCENIA



È andato avanti il socio Lionello ANZILE, cl. 1910, Alpino dell'8° Rgt. - Btg. Gemona.

GRUPPO DI BUJA

Sono andati avanti i soci Romeo GIORDANI, cl. 1909, dell'8° Rgt. Alpini, Egidio BORTOLOTTI, cl. 1915, dell'8° Rgt. Alpini e padre del segretario del Gruppo, Enrico GUBIANI, cl. 1913, Alpino del Btg. Gemona e Guerrino TONINI, cl. 1915, Alpino del Btg. Gemona.

È mancato anche l'amico degli Alpini Egilio Scagnetti.

GRUPPO DI POZZUOLO DEL FR.



È deceduto il socio Mario PONTE, cl. 1931, del 3° Art. montagna - Gruppo Udine.



È mancato il socio Gelindo FAIN, cl. 1923, Alpino del Btg. Cividale.

GRUPPO DI PONTEBBA

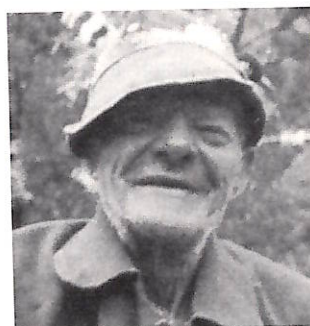
Sono scomparsi: Gian DE ANTONI, già Capogruppo per diversi anni e consigliere Sezionale; Emilio BELLINA di anni 90, Cavaliere di Vittorio Veneto, ragazzo del 99; Guglielmo BARON di anni 82; Fausto VUERICH di 49 anni; Ignazio BUZZI di anni 72 ex combattente in Grecia e Albania e BARON Silvano. Ai familiari si rinnovano vive condoglianze.

GRUPPO DI OSOPPO

È deceduto il socio Rinaldo PITTINI, cl. 1930, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Tolmezzo.

In Canada, dove risiedeva per lavoro, è mancato il socio Bruno VENCHIARUTTI, cl. 1933, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

GRUPPO DI RESIA «VAL RESIA»



È deceduto l'Alpino DI LENARDO Antonio, cl. 1907 Alpino del «Gemona», il più anziano del Gruppo era uno dei fondatori del Gruppo.

GRUPPO DI MURIS DI RAGOGNA



È mancato il socio Giacomo SIMONITTO, cl. 1906, dell'8° Rgt. - Btg. Gemona, socio fondatore del Gruppo.

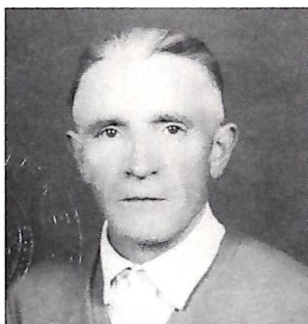
GRUPPO DI RONCHIS

Sono andati avanti i soci Gianni VIAN, cl. 1953, del Btg. Cividale, Antonio URSIGH, cl. 1900, del 2° Rgt. Alpini, uno dei soci fondatori del vecchio Gruppo Basso Tagliamento ed il più anziano socio dell'attuale Gruppo di Ronchis, Silvio Renzo TODONE, cl. 1931, del Btg. Cividale, Vicecapogruppo, e Giovanni GRIGGIO, cl. 1935 già del Btg. Cividale.

GRUPPO DI RACCHIUSO



È deceduto il socio Luigi MINGONE, cl. 1902, Art. Alpino del 2° Rgt., 3° Gruppo, 7° btr.



Ci ha lasciati il socio Emilio TRACOGNA, cl. 1897, del Btg. Cividale, combattente della prima grande guerra.

GRUPPO DI S. GIOVANNI AL NAT.

Ci hanno lasciati i soci Romeo BLANCUZZI, cl. 1908, e Giovanni PAULETTO cl. 1906, Alpini del Btg. Cividale, Pietro ALIMONDA, cl. 1928, Alpino Btg. «Tolmezzo».

GRUPPO DI SCLAUNICCO



È mancato il socio Giovanni NAZZI, cl. 1915, Alpino del Btg. Vicenza.

GRUPPO DI SEGNACCO

Ci hanno lasciati i soci Eliseo TREPPO, cl. 1919, Art. da montagna, Giovanni COIANIZ, cl. 1921, dell'8° Rgt., Btg. Cividale, e Tranquillo DEGANO, cl. 1899, dell'8° Rgt. Alpini, cav. di V.V.

GRUPPO DI STOLVIZZA «SELLA BUIA»



È andato avanti il socio Luigi GIUSTI, cl. 1909, Alpino del Btg. Gemona.

GRUPPO DI SUSANS DI MAJANO



È deceduto il socio Luigi DRIUTTI, cl. 1911, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

È mancato l'Alpino Davide VIEZZI, cl. 1921, dell'8° Rgt. - Btg. Gemona.

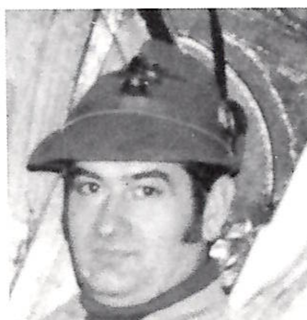
GRUPPO DI TALMASSONS

Ci ha lasciato il socio Giovanni ZANELLO, cl. 1913, del 9° Rgt. Alpini Btg. Bassano.

GRUPPO DI UDINE CENTRO

È andato avanti il socio Elio BRIDA, cl. 1912, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

GRUPPO DI UDINE EST



È mancato il socio Silvio NARDONE, cl. 1933, cap. magg. dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

Alpinifici

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUD.

Il socio IVANO MARTON si è unito in matrimonio con la gentile sig.na LOREDANA LEARDO. Il socio FRANCO FINOTTO e KATIA CHIAPPINO hanno giurato eterno amore. I soci del Gruppo si uniscono alla gioia dei neo sposi e restano in ateesa di una nidiata di... Alpinotti.

Scarponcini

GRUPPO DI MANZANO

È nato l'Alpinotto GIACOMO, figlio del consigliere IVANO PITASSI e sig.ra ANGELA. È stato accolto con grande gioia l'arrivo del bocia GIACOMO dalle sorelline Alessandra e Marianna, da mamma GIUSEPPINA e da papà GUERRINO BRAIDOTTI. Ai genitori vivissime congratulazoni e tanti auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI MEDEUZZA

Il Capogruppo AMELIO BATTILANA e signora SILVANA annunciano con grande gioia la nascita dell'Alpinotto NICHOLAS. I soci del Gruppo, nel congratularsi con i genitori, formulano al neonato i migliori auguri di ogni bene.

GRUPPO DI STOLVIZZA «SELLA BUJA»

Il socio BERNARDINO DI LENARDO e mamma AGNESE annunciano felici l'arrivo del piccolo DANIEL. A lui ed ai bravi genitori il Gruppo formula tanti auguri di felicità.

UELI PA LUM

Gruppo di Bertiolo	L. 30.000
Gruppo di Colloredo di Prato	L. 60.000
Gruppo di Dignano	L. 30.000
Gruppo di Feletto Umberto	L. 50.000
Gruppo di Flaibano	L. 20.000
Gruppo di Flambro	L. 30.000
Gruppo di Manzano in memoria del Capogruppo Dante Pauluzzi	L. 100.000
Gruppo di Manzano	L. 40.000
Gruppo di Medeuzza	L. 20.000
Gruppo di Montegnacco	L. 30.000
Gruppo di Muris di Ragogna	L. 40.000
Gruppo di Nimis	L. 90.000
Gruppo di Orgnano	L. 60.000
Gruppo di Oseacco di Resia	L. 30.000
Gruppo di Pasian di Prato	L. 30.000
Gruppo di Pocenia	L. 30.000
Gruppo di Pozzuolo del Friuli	L. 60.000
Gruppo di Precenicco	L. 30.000
Gruppo di Racchiuso	L. 60.000
Gruppo di Resia «Val Resia»	L. 30.000
Gruppo di Sclaunicco	L. 30.000
Gruppo di Stolvizza	L. 50.000
Gruppo di Susans di Majano	L. 30.000
Gruppo di Tarcento	L. 30.000
Gruppo di Tarvisio	L. 10.000
Gruppo di Villanova dello Judrio	L. 40.000
Gli amici del Gruppo Udine-Est in memoria dell'amico Silvio	L. 45.000
Alebrici Giuseppe - Pione	L. 10.000
Barbieri Mario - Aviano	L. 5.000
Bearzi Mario - Camogli	L. 20.000
Bianco Bruno - Torino	L. 10.000
Borgobello Elio - Massa	L. 10.000
Brizzi Giovanni - Udine	L. 20.000
Chiappino Danilo - Pasian di Prato	L. 10.000
Francescutti Giovanni - Casarsa	L. 10.000
Kasperkowitz Piero - Sonesi Antonio	L. 30.000
Gazzini Arturo - Abbadia Lariana	L. 10.000
Giacomini Nello - Decines Francia	L. 20.000
Grasso Vittorio - Zuglio	L. 10.000
Gris Renzo - Ontario - Canada	L. 10.000
Marcon Giovanni - Roma	L. 10.000
Marano Giacomo - Lignano Sabbiadoro	L. 5.000
Massarini Guglielmo - Arta	L. 10.000
Menis Giordano - Fasiolo Edi - Treppo Grande	L. 20.000
Morocutti - Cortolezzis Luisa in memoria del marito	L. 20.000
Pisani Paolo - Marina di Carrara	L. 15.000
Plazzotta Silvano - Tolmezzo	L. 10.000
Rizzi Nevio - Remanzacco	L. 15.000
Sardelli Roberto - Rimini	L. 10.000
Sbraci Italo - Firenze	L. 10.000
Tortini Antonio - Bardi (Pr.)	L. 10.000
Tosetti Claudio - Campolongo Maggiore	L. 10.000
Classe 3ª «D» - Scuola Media «Boiardo» Scandiano	L. 20.000

A.N.A. - G.S.A. Nucleo di Udine



Attività agonistica

A causa della mancanza di neve, materia prima per la principale attività invernale del nostro Gruppo Sportivo, l'attività stessa è stata assai ridotta e si è limitata a qualche gara di gran fondo non competitiva in Italia ed all'estero e la partecipazione dei nostri atleti di punta ai Campionati Italiani di Fondo a Falcade.

Campionati italiani di fondo a Falcade

I campionati italiani di fondo di Falcade non sono soltanto quelli dei Vanzetta, Barco, Di Centa e compagnia bella, ci sono anche i campionati dei «comuni mortali». E questa volta dietro ai big è toccato ai portacolori del Gruppo Sportivo Alpini di Udine prendersi una bella soddisfazione piazzando il proprio quartetto, nella staffetta mista 4 per 10 chilometri, al venticinquesimo posto assoluto, quinto tra le formazioni civili (il «top» della classifica è tutto delle formazioni militari). Una posizione di tutto rispetto per Dino e Giorgio Mansutti, Giuseppe Borello e Maurizio Petris e per il direttore sportivo degli Alpini friulani Dino Flaugnatti, al settimo cielo per la prova dei suoi atleti. E poi c'è anche il gusto sottile di essere stati i migliori del Comitato Carnico Giuliano precedendo i «rivali» dell'Unione Sportiva Aldo Moro di Paluzza.

E davanti ai paluzzani si è piazzato, nella 50 chilometri vinta da Vanzetta, anche Giuseppe Borello, cinquantunesimo, seguito da Giampaolo Englaro della Aldo Moro. Nelle altre gare i nostri atleti hanno ben figurato: nella 15 chilometri tecnica classica al 59° posto è giunto Dino Mansutti sempre 1° del Comitato Regionale, 130° Giorgio Mansutti e 197° Maurizio Petris; nella 15 chilometri tecnica libera 77° era Dino Mansutti, 142° Giorgio Mansutti e 189° Maurizio Petris.

35ª edizione della sci alpinistica del Canin

Domenica 29 aprile si svolgerà a Sella Nevea la gara di sci alpinismo del Monte Canin, giunta quest'anno alla sua 35ª Edizione che sarà valida per il titolo italiano assoluto della specialità.

Si tratta di una gara di «alta montagna» a squadre, considerata una delle più importanti del calendario nazionale e una delle più impegnative per le diverse difficoltà. Quest'anno, più ancora che negli anni passati, data l'importanza che assume la gara quale campionato nazionale, si affronteranno numerosi i più bei nomi del fondismo nazionale ed internazionale. La gara è aperta a squadre sia civili che militari, italiane ed estere, che gareggeranno per aggiudicarsi il trofeo Monte Canin, triennale non consecutivo (che andrà ala prima squadra in assoluto), il Trofeo Tinivella — triennale non consecutivo — che andrà alla prima squadra civile classificata ed infine la Coppa per il Campionato Italiano che andrà ovviamente alla prima squadra italiana clasificata.

La pista misura oltre venti chilometri con un dislivello di oltre 1200 metri. Come al solito la partenza è prevista dal Rifugio Divisione Julia; i concorrenti dovranno poi attraversare il Gruppo del Canin in lungo e in largo, per tornare, dopo una ripida discesa al traguardo posto nei pressi del Rifugio Julia.

Quest'anno, nei pressi del citato Rifugio Julia verranno posti nuovi tabelloni, su cui verranno segnati i tempi di passaggio dei concorrenti dai vari posti di controllo, tempi forniti da un impianto di computer, questo permetterà — a chi verrà ad assistere alla gara — di seguirne l'andamento.

Mi auguro che tanti siano coloro che saliranno a Sella Nevea a festeggiare i concorrenti e premiare con la loro presenza l'impegno profuso per l'organizzazione dal Presidente geom. Domenico Fabris, dal Direttore Sportivo Dino Flaugnatti e da tutti i Soci che in grande o piccola parte avranno collaborato alla buona riuscita della gara. Spero inoltre di vedere tante tante Penne Nere fra gli spettatori!!!





Gruppo del Canin, sella Prevala e sella Ursic.



"JULIA"





Il comandante della Brigata gen. Forgiarini.

UN INTENSO PERIODO ADDESTRATIVO

La Brigata in Calabria

Dalle Alpi alla dorsale apenninica calabrese: circa 1.300 i chilometri percorsi in ferrovia o per via ordinaria per trasferire la quasi totalità della «Julia», dalle sedi stanziali, in Calabria. Oltre al «Vicenza», in quei giorni, in Friuli, di Alpini ne sono rimasti ben pochi.

Il mese di gennaio, si sa, per le truppe alpine è da sempre sinonimo di «campo invernale». Quest'anno lo Stato Maggiore dell'Esercito, per verificare la mobilità strategica e l'operatività della «Julia», ha stabilito che la stessa svolgesse il campo d'arma in Calabria. E la «Julia» ha risposto alla grande.

Il trasferimento dei reparti ha avuto inizio il 15 gennaio. Quindici convogli ferroviari e cinque autocolonne sono stati necessari per trasferire i nostri Alpini sui monti della Sila ed in Aspromonte. sette unità a livello battaglione, uno squadrone elicotteri, tre reparti minori, oltre, naturalmrente al Comando Brigata. In totale 3000 uomini con 600 automezzi, 22 obici di vario calibro, sei elicotteri, mortati, armi contraeree e controcarro, oltre a 1500 ton. di materiale vario.

Al termine del movimento logistico, l'addestramento vero e proprio. Intensa l'attività addestrativa di 2° e 3° ciclo dal 20 al 28 gennaio, comprensiva di prove di allarme per esigenze di calamità pubbliche (ogni btg./gr. aveva approntato un plotone di pronto intervento in grado di muovere in 30' mentre due unità di lavo-



Il ministro della difesa Martinazzoli con il capo di Stato Maggiore Difesa Amm. Porta, in visita al nucleo Comando del Btg. Cividale.

ro del genere — una in Sila ed una nei pressi di Gioia Tauro — erano costantemente disponibili). Escursioni dal 29 gennaio al 3 febbraio e dal 10 al 12 febbraio, intervallate da una esercitazione continuativa a partiti contrapposti (5-8 febbraio). Il tutto, su un terreno diverso da quello abituale, forse non tipicamente alpino anche se spesso impervio, in assenza totale di innevamento pur in presenza di temperature rigide. Questo l'ambiente che, tuttavia, è servito a dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, la versatilità delle truppe alpine e la loro adattabilità a qualsiasi terreno. Nei brevi periodi di riposo non sono stati mancati gli incontri con la popolazione e, ovunque, gli Alpini sono stati acclti con calore e simpatia. Oltre ai contatti diretti con le maggiori autorità civili e religiose, non sono mancate attività di pubbliche relazioni quali visite di scolaresche, deposizioni di corone ai monumenti ai Caduti nelle località di sosta dei reparti, concerti della fanfara e del coro della Brigata. Durante il soggiorno in Calabria, la «Julia» è stata visitata anche dall'Ordinario Militare, S.E. mons. Giovanni Marra. Il rientro in Friuli, iniziato il 16 febbraio, si è concluso il 22 dello stesso mese.

Esercitazione «Sila bianca»

L'esercitazione «Sila Bianca», nel quadro delle attività della «Julia» in Calabria, rappresenta. senza alcun dubbio, il «clou» dell'intero periodo addestrativo. È iniziata la sera del 5 febbraio u.s. e si è trattato di una esercitazione continuativa, con le truppe (in ruoli diversi sono state impegnate tutte le unità della «Julia» presenti in Calabria), sul terreno (la zona era quella compresa tra il Monte Pollino, la Sila Greca e la Sila Grande), a partiti contrapposti. Scopo: addestrare i Quadri a tutti i livelli a sviluppare azioni di iniziativa impartendo ordini «sul tamburo», in una situazione caratterizzata dal massimo realismo; acquisire concreta esperienza nella organizzazione e nella condotta di una azione di lunga durata e valutare il grado di addestramento raggiunto dal personale di leva.

Ma al di là di questi termini che, forse, suonano più familiari agli addetti ai lavori, si è trattato di una esercitazione improntata al massimo realismo, dove ogni singola attività, ogni atto tattico è stato condizionato, momento per momento, dalle decisioni dei Comandanti contrapposti e condotto in tempi e spazi reali. Realismo, quindi, come prima caratteristica. Nessuna azione è stata preventivamente provata; anche le ricognizioni sono state ridotte all'osso, costringendo i Comandanti ad ogni livello a far largo uso delle carte topografiche e delle fotografie. Tutto il personale ha alternato turni di lavoro e sorveglianza a brevi periodi di riposo, dormendo in ricoveri di fortuna o all'addiaccio e mangiando, spesso, in condizioni di reale disagio. Particolarmente duro e impegnativo il lavoro dei reparti impegnati in difensiva costretti ad approntare postazioni e ricoveri (lavoro che ha richiesto lo spstamento di 700 metri cubi di terra e l'impiego di oltre 30.000 sacchetti a terra) e lo schieramento di numerosi campi minati a protezione dei sedici capisaldi dislocati sul terreno. Giornate di intensa, impegnativa, attività che alla fine sono risultate non solo di elevato interesse professionale per Ufficiali e Sottufficiali, ma anche gratificanti per i singoli Alpini e per i reparti nel loro complesso. Hanno presenziato all'esercitazione, il Ministro della Difesa on. Martinazzoli, il Capo di Stato Maggiore della difesa Amm. Porta, il Capo di SME Gen. Corcione, il Comandante del 4° C.A. alp. Gen. Rizzo, il Comandante della Regione Meridionale Gen. Santini, il Prefetto di Cosenza dott. Palmieri.

Nell'occasione, il Ministro della Difesa che, a piedi, si è portato sui vari apprestamenti difensivi, si è intrattenuto non soltanto con gli Ufficiali nei diversi posti comando, ma rimanendo sempre sul tema esercitazione, ha parlato a lungo anche con gli Alpini, ricevevano risposte responsabili e tali da mettere in evidenza l'alto grado di addestramento raggiunto dai reparti della «Julia».

CA.S.T.A. 1990

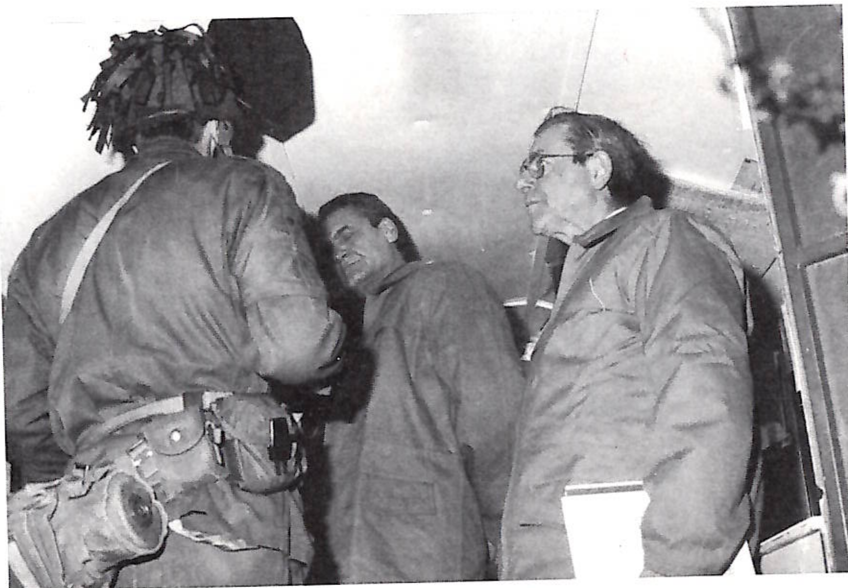
Si sono disputati ad Auronzo, in Cadore, dal 19 al 24 febbraio, i Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (CA.S.T.A.).

La manifestazione per i reparti alpini rappresenta una sorta di Olimpiade invernale.

Le gare in programma: combinata individuale di fondo-tiro e slalom gigante, staffetta nordica, gare di pattuglia, prova tecnica tattica per plotoni.

Forse, quest'anno, per la «Julia» i CA.S.T.A. non sono andati bene come nelle precedenti edizioni, ma visti gli impegni addestrativi in Calabria e l'assoluta mancanza di neve in Sila che ne ha limitato la preparazione, i risultati ottenuti dalla nostra rappresentativa sono stati più che soddisfacenti. Ottima, per esempio, la prova del Mar. Magg. Conz del Reparto Comando e t., che si è aggiudicato la combinata individuale nella 5ª categoria (concorrenti di età pari o superiore ai 45 anni) vincendo le prove di fondo-tiro e lo slalom gigante. Un buon primo posto nella prova di fondo e tiro, per il Serg. Trozzi del «Cividale» nella 1ª categoria (concorrenti di età infetriore ai 32 anni e con punteggio FISI). Da segnalare, ancora, nella combinata individuale, i piazzamenti del Capitano Colussa del Rep. Cdo e t. (5°) e del Mar. Ca. Pittino del «Tolmezzo» (6°) nella 4ª categoria (personale di età compresa fra i 33 ed i 44 anni) ed il quarto posto dell'Alp Visentin del «Cividale» ed il quinto dell'Alpino Pea del «Tolmezzo» nella 1ª categoria.

Molto buono, per concludere, il 4° posto della squadra del «Gemona» nella staffetta nordica.



Il ministro della difesa Martinazzoli al posto Comando Batt. L'Aquila.



SEZIONE DI

PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

Assemblea sezionale



Le parole del presidente Cecconi.

Cari Alpini,
quello appena trascorso è stato un anno denso di iniziative.

Nel trentacinquesimo della costituzione della Sezione dedicata alla M.O. Gaetano Tavoni, questo bilancio positivo non può che far ben sperare per il futuro dei nostri Gruppi che costituiscono una felice realtà nella grande famiglia della nostra Associazione.

Prima di entrare nel dettaglio delle attività, rivolgiamo un pensiero riverente a quanti non sono più tra noi.

Nel corso del 1989 abbiamo accompagnato all'ultima dimora gli Alpini:

Dreosso Ranieri (classe 1912) del Gruppo Città di Palmanova;

Gasparini Ivo (classe 1952) del Gruppo di Castello;

Marcuzzi Antonio (classe 1920) del Gruppo Castions di Mure;

Caisutti Angelo (classe 1911) del Gruppo di Felettis;

Pandin Carlo (classe 1915), Ciroi Duilio (classe 1910), e Ciroi Volveno (classe 1931) del Gruppo di Gonars; Marcon Bruno (classe 1924) e Finco Guido (classe 1944) del Gruppo di San Giorgio di Nogaro;

Snaidero Livio (classe 1909), Bonutti Antonio (classe 1909), Burini Attilio (classe 1916) del Gruppo di Trivignano Ud.;

Pascutti Costantino (classe 1912) del Gruppo di Lavariano;

Lepre Umberto (classe 1905) del Gruppo di Ruda.

A questi nostri amici associamo, con altrettanta partecipazione, tutti coloro che hanno dato la loro vita nell'adempimento di un dovere che prevede anche l'estremo sacrificio per la salvaguardia delle nostre Istituzioni.

In questo contesto è doveroso ricordare la scomparsa di un Presidente della nostra Repubblica, Sandro Pertini; egli ha saputo dare lezione di stile e di coerenza anche nell'ultimo atto della sua esistenza. Tanti sono stati i commenti, gli aneddoti, i ricordi sul Presidente per cui non farei che ripetere cose già note se mi cimentassi in questa iniziativa. Credo però sia giusto sintetizzare le tante osservazioni possibili nella considerazione che esistono Uomini, e Pertini era certamente fra questi, che al di là della loro fede politica o religiosa sanno rappresentare le autentiche aspirazioni degli uomini liberi e sanno vivere intensamente quei valori che danno un senso concreto alla nostra esistenza. Sono queste le persone per le quali la diversità di opinioni diventa ricchezza, occasione di crescita per una società civile; sono queste le persone che non appartengono ad uno schieramento, ma costituiscono il patrimonio comune di una realtà autenticamente democratica.

Forza della Sezione

Al 31-12-1989 la Sezione vanta 30 Gruppi per un totale di 1.761 Soci, con 145 nuovi iscritti, e 164 amici degli Alpini.

Colgo questa occasione per dare ufficialmente il benvento al neocostituito Gruppo di San Vito al Torre.

Attività Sociale 1989

L'anno sociale 1989 si è aperto a Trivignano Udinese con l'Assemblea dei Delegati svoltasi il 5 marzo.
omissis (riportato in altro articolo)

Protezione civile

L'anno trascorso ha rappresentato per noi occasione di verifica della nostra organizzazione di protezione civile con i già citati interventi alle esercitazioni nazionali «ANA 4» ed a quella triveneta svoltasi a Bassano. Il bilancio complessivo è certamente positivo, come già abbiamo avuto modo di osservare nel corso dei diversi congressi dei Capigruppo.

Va indubbiamente segnalato e lodato Mario Battistella che ha partecipato all'intervento Nazionale in Armenia portando il contributo della nostra Sezione.

Quest'anno dovremo tenere contatti più stretti con l'Ente Regione anche in considerazione del fatto che sul nostro teritorio è ubicata la «Sala Operativa» dell'organizzazione regionale di protezione civile. Così con la CRI, che ormai da tempo opera in zona, dovremo definire un rapporto di fattiva collaborazione, che consenta alle rispettive forze di volontariato di agire garantendo l'efficienza operativa di eventuali interventi.

Cordata pro Argentina

A nome di mons. Mecchia, che me ne ha dato espresso incarico, vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto per rendere possibile l'iniziativa che abbiamo definito «cordata pro Argentina».

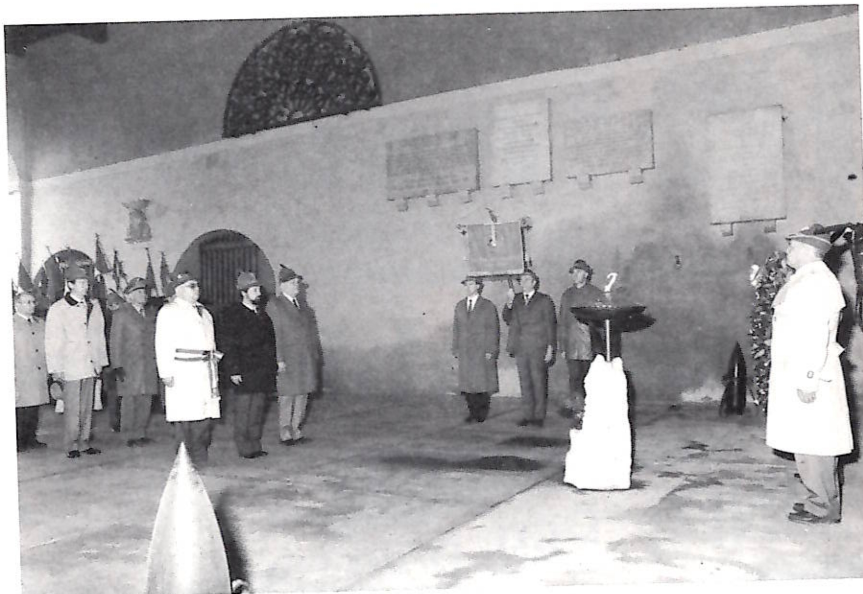
Ho scritto a mons. Mecchia dicendo che a noi Alpini si sono associati molti che nulla hanno a che vedere con il nostro «corpo». È stata questa un'occasione per constatare ulteriormente lo spirito di solidarietà e di amicizia che ci lega alle comunità in cui operiamo.

L'accoglienza riservata alla nostra iniziativa testimonia la stima e la considerazione di cui godiamo ed è per noi motivo di responsabilità mantenere inalterata nel tempo questa immagine di affidabilità che ci viene riconosciuta.

Giornale Sezionale «Alpin jo mame»

L'idea di istituire un comitato di redazione che organizzasse i nostri articoli sulle pagine riservate alla nostra Sezione dall'«Alpin jo mame» sta dando i suoi frutti.

Dobbiamo quindi ringraziare tutti i componenti il comitato stesso e gli addetti stampa per il pregevole lavoro che hanno saputo svolgere in questo periodo. La qualità degli articoli che abbiamo modo di leggere costituiscono un'indubbia testimonianza della loro professionalità e della passione con cui svolgono questo non facile compito.



L'omaggio al sacello dei Caduti.

Rapporti con il CDN

Quest'anno scade da Consigliere Nazionale il prof. Furlan che in questi sei anni è stato nostro responsabile e coordinatore presso il Consiglio Direttivo Nazionale. In occasione di un incontro triveneto svoltosi a Belluno, intervenendo in un dibattito, ebbi a dire che la Sezione di Palmanova, pur non avendo un consigliere Nazionale della propria Sezione, si sentiva degnamente ed autorevolmente rappresentata presso il Consiglio Nazionale stesso dal prof. Furlan. Valga questa considerazione quale ringraziamento, che gli rivolgo di tutto cuore, per quanto ha fatto per noi e per il nostro raggruppamento in questi sei anni di intenso impegno. A questo associo gli auguri di buon lavoro per la carica che continuerà a ricoprire quale Responsabile Nazionale della Federazione Internazionale Truppe da Montagna.

A sostituire Furlan, se tutto si svolgerà come speriamo, potrà essere un nostro Alpino: è l'amico Marco Valditara la cui cadidatura, che questa Assemblea sono certo vorrà ratificare, è stata favorevolmente accolta da tutte le Sezioni del Triveneto. Sia nel corso del congresso tenutosi a Pieve di Cadore che in quello ultimo di Venezia c'è stata immediata convergenza sul nome da noi proposto a testimonianza della indubbia stima nei confronti di un autentico Alpino che ha saputo distinguersi per impegno, intelligenza e per lealtà.

Attività Sezionale

Tre anni fa a Fauglis, ci proponemmo, per il triennio cui andavamo incontro, di raggiungere tre obiettivi principali:

— dare corpo ad una organizzazione efficiente di Protezione Civile;

— intensificare i rapporti fra Gruppi e Sezione e fra i Gruppi stessi;

— risolvere il problema di una sede per la nostra Sezione.

Noi crediamo di aver centrato in buona parte i primi due obiettivi grazie alla collaborazione ed alla buona volontà dimostrate dai Capigruppo, dagli Alpini e dai Componenti il Consiglio Direttivo Sezionale.

Il Consiglio direttivo Sezionale si è riunito otto volte nel corso del 1989. La disponibilità dei Consiglieri è sempre stata all'altezza dei compiti loro affidati.

Mi è capitato di dire in diverso occasioni che lo spirito con cui sanno operare gli Alpini trova difficilmente riscontro in altre realtà. Voglio ribadirlo in questa circostanza a titolo di ringraziamento nei confronti dei Consiglieri Sezionali, dei Capigruppo, dei responsabili della nostra stampa e di tutti gli Alpini che rendono così bella e distinta la nostra realtà associativa.

Non possiamo a questo punto tralasciare di rivolgere un pensiero alla nostra origine comune: la Sezione in armi.

Anche i reparti del 4° C.A.A. sono in qusto periodo minacciati da riduzioni e soppressioni tesi ad un ridimensionamento delle unità nel difficile tentativo di conciliare la ricerca di una sempre maggiore efficienza operativa con la necessario riduzione del gettito della leva.

La tradizionale concretezza degli Alpini deve indurci a rifuggire da polemiche emotive, inutili quanto fuori luogo; sapranno i nostri Gruppi essere gelosi custodi del bagaglio di tradizioni e di valori, retaggio anche di reparti non più in vita. Ciò peraltro non ci esime dall'auspicare che i ventilati ridimensionamenti vengano effettuati con spirito costruttivo e consapevole del reale velore delle nostre unità. In quest'ottica rivolgiamo un caloroso saluto ai nostri ragazzi in servizio ed a tutti i loro ufficiali, cui rinnoviamo i segni della nostra considerazione e del nostro appoggio.

Conclusioni

Il 1989 è stato un anno caratterizzato da profondi cambiamenti che hanno coinvolto la realtà mondiale.

Improvvisamente, almeno sotto l'aspetto manifesto, sono entrati in crisi sistemi che ritenevano di poter confinare l'uomo entro i limiti di una dimensione che non gli è propria, dimenticando o sottovalutando la sua esigenza di spiritualità intesa nel senso più ampio del termine. Si è riscoperto il senso della libertà della persona che, pur dovendo rapportarsi con quella più generale della collettività, non può essere condizionata da oligarchie di potere. Quello che fa meditare, nel sontesto di questi cambiamenti, è la fretta forse eccessiva con cui noi occidentali ci siamo eretti a giudici di realtà tanto complesse e sofferte senza saper esaminare con spirito critico la nostra condizione.

Più volte, nel rendere onore ai nostri Caduti, abbiamo sottolineato il nostro impegno per essere protagonisti di una realtà che sia degna del loro sacrificio. Il senso del dovere, la consapevolezza di un diritto che si fonda sulla garanzia della Legge e non nell'elargizione di un favore, il rispetto della dignità di ogni uomo che deve contare in quanto tale e per ciò che sa espirmere, la difesa dei più deboli, sono condizioni essenziali per la crescita civile di una Nazione. Questi sono valori che la nostra Associazione da tempo vuole salvaguardare dimostrando con i fatti la coerenza del proprio pensiero. Ci auguriamo che questo atteggiamento, oggi forse da molti considerato superato dalla logica del profitto e del potere, possa presto recuperare la giusta dimensione a garanzia che le future generazioni possano vivere in un mondo migliore.

Il Presidente Piero Cecconi

ASSEMBLEA SEZIONALE

Cronaca della giornata

Stavolta non c'era una tiepida giornata di sole ad accogliere, come a Trivignano, le nostre Penne nere per il consueto raduno annuale della Sezione «Md'O. Tavoni». C'era invece un'uggiosa mattinata, piena di umidità e di una leggera nebbiolina che, a tratti, non permetteva neppure di vedere — in piazza Grande — la mole secentesca del Duomo ducale. Però c'era il calore, la voglia di stare ancora insieme, a testimoniare che gli Alpini dell'area del Palmarino sono più vivi e vitali che mai; che questa loro assemblea non voleva essere soltanto un momento di riflessione e di partecipazione ai dettati statutari, bensì un impegno a continuare sulla strada dell'aiuto a chi soffre e a chi ha bisogno, coerenti sempre col nostro motto «Uniti per donare».

Esso ha sempre rappresentato per gli Alpini, un segno di umanità, anche nella guerra feroce e micidiale: quello stesso segno di umanità, di fraternità, di spirito di iniziativa che gli Alpini hanno risposto quando si sono rimboccati le maniche sulle macerie delle nostre case distrutte dal terremoto, quando hanno dato una mano ad alleviare le disgrazie altrui, quando si sono impegnati insomma in opere di bene.

Lo ha detto con chiare lettere anche l'arciprete palmarino, monsignor Schiff, all'omelia ricordando che quelle bandiere, quei labari, quelle penne erano il simbolo degli Alpini e della loro attività benefica; così come erano il ricordo, spesso struggente, di amici e commilitoni perduti nella tragica marcia attraverso la steppa, sui ghiacciai eterni, fra le nevi perenni, nell'impeto della valanga come dice la nostra Preghiera. Lo hanno ribadito, seppur con diverse parole e nuove argomentazioni, tutti gli oratori che si sono susseguiti a parlare all'assemblea dei delegati, che in Via Cavour rappresentavano trenta Gruppi della «Tavoni», visto che quest'anno abbiamo fra di noi anche le Penne nere di S. Vito al Torre, con una forza presente che al 31 dicembre era di ben 1714 iscritti (attualmente assomma, al momento di andare in macchina, a 1761, con 145 nuove iscrizioni e 164 «amici». NdR) e comprende un territorio che subito a nord di Palmanova parte per coprire centri grandi e piccoli fino a Marano Lagunare e, dall'altra parte, toccando Visco, Ruda, Chiopris- Viscone e, ultimo soltanto come formazione, S. Vito al Torre.

Si parte, dunque, puntualissimi alle otto da Via Cavour, con in testa una grande corona d'alloro che poi sarà deposta a ricordo dei Caduti palmarini nel sacello di Piazza Grande. Nel corteo, fra le autorità, col Presidente del Gruppo «Città di Palmanova», Renato Pozzi che fa gli onori di casa, come si suol dire, il Presidente della nostra Sezione ing. Piero Cecconi, il Sindaco di Palmanova Ermes Battilana (Artigliere Alpino, come ha voluto ricordarci nel suo intervento), il Generale Valditara Presidente provinciale della CRI col Delegato locale, Generale Vincenzo Sgro. Ancora, prima del labaro e dei gagliardetti, anche il Presidente dell'Associazione Combattenti che ci ha ospitato, cavalier Igino Lanza. Il corteo, dunque, si è diretto, colla banda palmarina diretta dal m° Vasco Trazzi, fino al Duomo, dove monsignor Schiff ha celebrato la S. Messa ed ha voluto dedicare agli Alpini commosse parole per la loro azione benemerita; mentre il coro «Pavona» del cavalier Franco Gori intonava solennemente «Stelutis Alpinis» e «Signore delle cime» e le nostre bandiere rendevano devoto omaggio all'Altissimo, chiedendo protezione e sostegno per tutti gli uomini di buona volontà.

Dopo la sosta al sacello dei Caduti, per la deposizione di una corona d'alloro, nel significativo silenzio suonato dalla tromba d'oro di Bepi Tanesco, un commovente saluto davanti al piccolo braciere donato dagli Alpini, ancora un corteo per le vie cittadine, sempre nel grigio freddo della giornata.

Mario Grabar

(continua)

CORDATA PRO ARGENTINA

Obiettivo raggiunto!

Uno dei punti che hanno trovato maggior risalto nella puntuale relazione del Presidente Cecconi e nel dibattito che è seguito alla recente Assemblea Annuale dei Delegati della nostra Sezione tenutasi a Palmanova l'11 marzo u.s., è stato certamente quello dedicato alla c.d. «Cordata pro Argentina». L'operazione fortemente voluta dalla sezione «G. Tavoni» di Palmanova per celebrare degnamente il 35° di fondazione, aveva lo scopo di raccogliere dei fondi da destinare all'opera meritoria che mons. Mecchia sta svolgendo a favore dei più bisognosi in terra d'Argentina, attraverso l'istituzione di scuole ed ospedali in un Paese che fino a poco tempo fa era meta della speranza di molti friulani e che oggi soffre una grave crisi economica.

È stata questa la principale iniziativa, l'impegno più arduo, realizzato dalla Sezione nel corso del 1989, ed oggi, senza retorica, possiamo affermare che l'obiettivo è stato raggiunto.

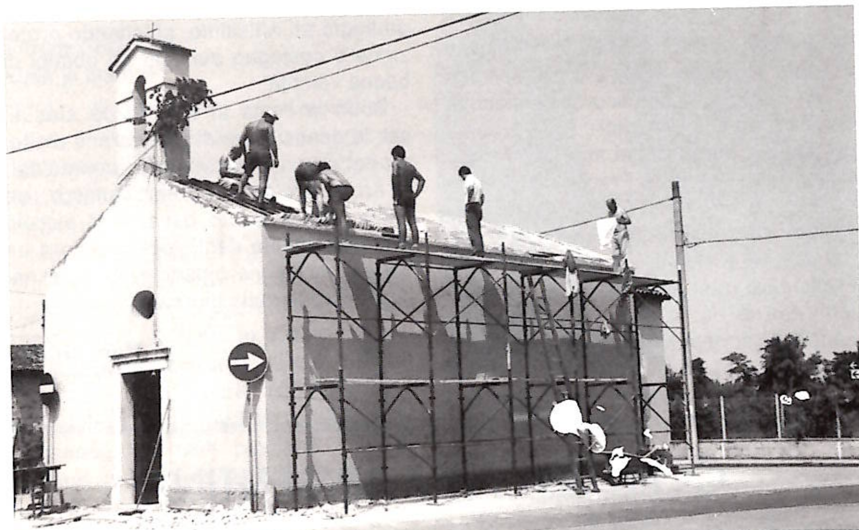
Le cifre riassunte nello specchietto, pubblicato qui sotto, non sono che degli indici numerici dietro ai quali vi è l'impegno, la generosità e la fantasia di tutti gli Alpini della Sezione di Palmanova dal Presidente all'ultimo iscritto. Infatti per raggiungere, l'obiettivo concordato con mons. Mecchia e che era di 20.000 dollari, pari, al cambio fissato, a L. 25.000.000. Vi è stato un fiorire di iniziative che vanno dall'autofinanziamento, alle donazioni di privati e di enti pubblici, alla raccolta di ferro, carta, vetro, alla organizzazione di lotterie, gare di briscola, tornei sportivi, alla organizzazione di concerti. Fra questi ultimi non possiamo dimenticare quello organizzato a Bagnaria Arsa dalla Sezione con la partecipazione dei cori di Castions delle Mura e di Ruda e del coro e della fanfara della Brigata Alpina Julia, al quale ha assistito un numerosissimo ed attentissimo pubblico che ha sancito la riuscita organizzazione della serata a cui hanno contribuito tutti i Gruppi.

Tutto ciò testimonia ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che quando una causa è giusta le strade per realizzarla possono essere le più diverse. significativo per ciò è stato l'applauso che ha salutato le parole del Presidente e del Segretario Valditara nella lettura del rendiconto morale e finanziario di questa iniziativa, a sottolineare la volontà di presenza nel sociale che è stato fatto proprio come «modus vivendi» dalla Sezione di Palmanova. Forti di questa coscienza, pertanto tutta la Sezione attende l'annunciata visita dello stesso mons. Mecchia per confermargli di persona l'affetto e l'ammirazione che la sua opera ha suscitato.

LE CIFRE

Somma raccolta	Milioni
Sezione	3
Gruppi	16
Banche	1,5
Privati ed aziende	8
Manifestazioni (cori, calcio, piattello)	3,5
Comune di Bagnaria	1
Totale	33
Somma già erogata	21

S. Maria la Longa: l'impegno del Gruppo


Gli Alpini durante una fase del restauro della chiesetta di Don Bosco.

Le intemperie del tempo, il traffico automobilistico e la vetustà dell'edificio avevano ridotto veramente male il tetto della chiesetta dedicata a don Bosco, posta al limitare del paese. Molte erano le voci che da più parti invocavano un sollecito e idoneo intervento riparatore; ma più le buone intenzioni e le parole si moltiplicavano e più i danni si propagavano anche ai muri perimetrali della costruzione e allo stesso pavimento. Così gli Alpini di Paolo Zof, con i loro preziosi «Amici» — aiutati anche da alcune ditte locali e dalla popolazione vicina alla chiesetta —, ritennero di dover intervenire «in proprio» supplendo in tal modo alla latitanza di non si sa bene quale istituzione pubblica.

Ogni sabato, durante i tre mesi della scorsa estate, i rintocchi della campana della chiesetta hanno suonato l'adunata per i 38 Alpini che si sono alternati nel «cantiere don Bosco».

«Un'opera di riatto di 700 ore lavorative e, forse, facile per uomini esperti e capaci ai quali abbiamo potuto affidare il cantiere...» — ha detto il Capogruppo Zof — «...Ciò che più ci gratifica, al di là della soddisfazione per il buon lavoro svolto, è che abbiamo rafforzato lo spirito di solidarietà e collaborazione tra le Penne nere e la nostra gente».

Il 30 settembre, a lavori finiti, il salesiano don Giampaolo ha celebrato la S. Messa durante la quale ha detto «grazie» agli Alpini con i quali da tempo fraternizza anche a causa del comune e ormai lungo impegno nell'opera di recupero dei giovani tossicodipendenti della comunità «La Viarte» situata nella stessa S. Maria La Longa. Durante il «rancio» di chiusura dei lavori, gli Alpini hanno detto che il loro «impegno sociale» non è finito e che qualche altra cosa sta bollendo in pentola...

Ad un occhio «profano» può destare meraviglia vedere uomini con il cappello alpino in testa — e quindi eredi diretti dei tenaci e valorosi combattenti in guerra che tutto il mondo conosce — dedicarsi con convinzione ed entusiasmo ad opere di pace e di solidarietà soprattutto verso chi più è nel bisogno. Agli Alpini, invece, la questione risulta più chiara e semplice: essi sanno molto bene che il loro «servizio», che può esprimersi nelle forme concrete più varie e impensate, è soprattutto un'offerta gratuita di se stessi.

E tutto questo — ieri come oggi e anche domani — è un pane robusto e sostanzioso che fa crescere e rende liberi gli uomini di buona volontà.

R.G.

SEVEGLIANO

Ricordo di Nikolajewka

La sera del 26 gennaio scorso i 30 Gruppi della nostra Sezione hanno celebrato, con semplicità ma con viva partecipazione, i fatti tragicamente vissuti dai nostri soldati nel lontano 1943, in Russia.

Accolti con la consueta cordialità dalle Penne nere di Eliseo Cecotti, da poco subentrato al cav. Mario Sepulcri nella guida del Gruppo locale, i numerosi Alpini — in corteo — si sono riuniti nella chiesa parrocchiale per la S. Messa, durante la quale il parroco don Liliano Pacco ha detto tra l'altro: «...Sono il meno adatto a parlare di fatti d'arme... sento comunque di poter fare qualche considerazione sul "dopo Nikolajewka": sul come voi Alpini in congedo, depositari dell'eredità spirituale lasciata dai Fratelli caduti, avete saputo interpretare il significato del loro sacrificio. Ho visto il vostro slancio in soccorso dei colpiti dalle calamità naturali, il generoso vostro apporto in favore della comunità «La Viarte» di S. Maria La Longa; e, attualmente, vedo il sostegno morale e materiale che state offrendo a mons. Mecchia il quale, in Argentina, con il vostro aiuto sta completando la costruzione di una scuola professionale per i giovani più sfortunati... Continuate, cari Alpini, ad essere punto di riferimento in una società — la nostra — così ricca di tante cose ma altrettanto povera di valori capaci di dare senso alla vita...».

La celebrazione religiosa si è conclusa con la «Preghiera dell'Alpino» recitata da Ornello De Biasio e con l'intervento del gen. Gismondi che ha letto le parole scritte su un foglietto da un Alpino sconosciuto poco prima di cadere in combattimento: parole di fiducioso abbandono a Dio, improvvisamente incontrato e riconsciuto in circostanze tanto inconsuete, di uno che mai prima di allora aveva in Lui creduto.

Al suono delle note de «Il Piave», al monumento ai Caduti è stata poi deposta una corona d'alloro portata da due militari di leva del paese: il carabiniere Cecotti Alfredo e l'aiutante di sanità Franco Giulio.

Nella successiva breve riunione conviviale il Presidente della Sezione ing. Piero Cecconi ed il sindaco Francesco Vidal hanno rivolto agli Alpini parole di saluto e di incoraggiamento.

Renzo Ganis

IL REDUCE RACCONTA

IN RUSSIA CON IL «MONTE CERVINO»



Corazza Livio, classe 1922, Gruppo di Palmanova-Città. Continua dal numero precedente:

Ai primi di ottobre, trasferiti a Rossosch come riserva del C.d'A. Alpino, possiamo finalmente spidocchiarci, pulirci e riposare. Ma un mese dopo, improvvisa, arriva la neve. Un giorno, pur ancora caldo, si addensano grosse nubi: la temperatura si abbassa di colpo e l'indomani ci svegliamo con un abbondante manto di neve che non ci lascerà più fino al marzo successivo e con il termometro, fino al disgelo, sempre sotto zero gradi. Ricompaiono gli sci e gli indumenti invernali: scarponi con suola «vbram» (più grandi di almeno due numeri rispetto alla misura di ognuno perché il freddo farà ingrossare i piedi), grasso anticongelante, calze bianche, tuta bianca, berretto bianco di pelo di coniglio fatto dalle donne russe al posto del cappello alpino. Per il colore di questa nostra divisa saremo chiamati «diavoli bianchi».

Di giorno facciamo lunghi allenamenti sugli sci, di notte andiamo di «ronda» (a turni di un'ora) nell'abitato di Rossosch per controllare i civili che troviamo per strada: chi non ha la prescritta autorizzazione deve essere consegnato ai tedeschi. La seconda sera, con il mio amico Ribul e un caporale, fermiamo una signora sprovvista di permesso. Lì per lì non sappiamo cosa fare; poi decidiamo di accompagnarla a casa sua evitandole il rischio di essere fucilata dai tedeschi. Da quella sera in poi la nostra ora di «ronda» la passiamo in quella casa ove ci laviamo con acqua calda e ci scaldiamo qualche cosa da mangiare che dividiamo con quella famigliola composta anche dal padre e dal figlio della donna. Come noi, anche molti altri Alpini fraternizzano in qualche misura con la popolazione di Rossosch.

Arriva così il 14 dicembre quando il «M. Cervino» riceve l'ordine di raggiungere immediatamente il settore sul Don tenuto dalla divisione «Cosseria» che ha ceduto sotto l'attacco dei russi. Autotrasportati, all'alba del 17 giungiamo a Jwanowka risalendo la fiumana di sbandati della «Cosseria» che fugge andando in senso contrario al nostro.

Il capitano Lamberti cerca il comando di un Rgt. della «Cosseria» ma senza risultato: sono scappati anche quelli del comando. Invece, si vedono lunghe colonne di carri armati russi che, sulla strada di circa 5 Km. che unisce Iwanowka a Deresowatka, si preparano per l'attacco. Il capitano Lamberti ci ordina di pattugliare continuamente il terreno antistante Jwanowka e di sparare, ogni cento metri, qualche raffica di mitra per fare credere ai russi che siamo in molti e schierati su un ampio fronte. In una di queste ricognizioni ci imbattiamo nella chiesa del paesotto ora adibita a magazzino della «Cosseria»: è presa d'assalto dagli sbandati che arraffano disordinatamente forme di formaggio, sardine, tonno, vino, cognac... e che poi, per il troppo peso, gettano per strada. Il capitano Lamberti ordina allora a padre Leone di trasformarsi, pistola in pugno, in responsabile del magazzino; ma quando il cappellano rifiuta di prendere la pistola, vedo il capitano arrabbiarsi e gridare a padre Leone: «Qui, caro padre, comando io e lei deve obbedire agli ordini che le dò io».

Continuiamo i pattugliamenti, specialmente di notte, per controllare le intenzioni dei russi: alla nostra sinistra c'è un reparto di tedeschi con alcuni «panzer», ma a destra — per quanto allunghiamo le nostre ricognizioni — non troviamo nessuno; mentre davanti a noi vediamo i russi che si rinforzano sempre più. All'imbrunire del 19 i tedeschi che abbiamo alla nostra sinistra si ritirano senza prima avvisarci e così, per non venire accerchiati, dobbiamo retrocedere anche noi facendo da retroguardia mentre subiamo il martellamento dei mortai russi e le raffiche delle loro mitragliatrici. Dobbiamo perciò abbandonare Jwanowka e incendiare il magazzino, riuscendo a fatica a sganciarci dai russi e a raggiungere il quadrivio di Selenyi Jar dove ci schieriamo con il Btg. «L'Aquila» e con una compagnia di «panzer» tedeschi. All'alba del 22 i carri armati russi, seguiti da molto fanteria, si scagliano contro la nostra nuova linea di resistenza: arrivano giusto in tempo a darci una mano alcuni semoventi tedeschi sui quali molti di noi salgono per buttarsi contro i russi nel tentativo di fermarli. Le nostre mitragliatrici fanno vuoti terribili fra i russi appiedati; ma sono tanti e vengono avanti a ondate successive: gridano e a noi sembrano ubriachi...

Continuiamo le nostre solite ricognizioni, con relativa sparatoria ogni cento - metri, per altri due giorni finché il capitano Lamberti ordina l'adunata di tutti i rimasti: andiamo nelle retrovie, a 10 km. di distanza, per riposare. Il «Val Cismon» prende il nostro posto in linea. Stanchi morti, affamati, congelati e senza più munizioni troviamo ricovero in un vecchio mulino abbandonato. Il ten. Caruso e due alpini partono sugli sci e vanno al comando del C.d'A. Alpino a Rossosch per chiedere rifornimenti e viveri. Durante la notte il maggiore Boschis viene a trovarci con due bottiglie di spumante per festeggiare Gesù: così ci ricordiamo che è la notte di Natale.

Il nostro Btg., comandato in combattimento dal capitano Lamberti, conta ora solo 200 uomini, mentre il suo organico è di 1.600 uomini circa: così il mattino dopo il caffè, il rancio e anche le munizioni arrivano abbondanti per tutti.

Nel pomeriggio del 26 torniamo in linea perché c'è ancora bisogno di noi, i rinforzi non arrivano... Il 28 giunge al Btg. l'ordine di rientrare a Rossosch per un po' di riposo e in attesa di riempire ancora una volta i paurosi vuoti apertisi nelle nostre file.

Il 14 gennaio successivo la sveglia ci viene data da una ventina di carri armati sovietici entrati inaspettatamente nella città e allora comincia il bello: contro di essi non abbiamo altro che bottiglie incendiarie e bombe a mano. In ogni caso alla sera 9 carri russi sono fuori uso, ma il costo di vite umane è pauroso. Siamo di nuovo in duecento circa ed il 16 e il 17 gennaio i carri tornano: a difendere Rossosch siamo solo noi e pochi tedeschi e ungheresi perché il comando del C.d'A. Alpino, fin dal 15, si è trasferito a Podgornoje per organizzare la ritirata. All'alba del 17 la 2ª Compagnia del «M. Cervino» è ancora schierata alla periferia della città e riceve l'ordine di far saltare il ponte sul Kalitwa nella speranza di ostacolare il movimento dei carri sovietici: tentativo inutile perché i carri passano tranquillamente sul fiume ghiacciato. Il pomeriggio un alpino della 1ª Compagnia ci porta l'ordine di ritirarci: non possiamo più farlo perché i russi ci tengono inchiodati scaricandoci addosso tutta la loro potenza di fuoco. Durante la notte si sente il rumore infernale dei carri armati sovietici e automezzi che scorazzano dove vogliono e sparano a ripetizione con i cannoni seminando morti a volontà, finché un cappellano della fanteria si mette a sventolare un fazzoletto bianco in segno di resa. Siamo fatti prigionieri, disarmati e interrogati dai militari sovietici nella stessa mattinata del 18 gennaio.

(Continua)

Renzo Ganis

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE:

Gruppo di Sevegliano di Bagnaria Arsa

Sofia, figlia dell'alpino Giovanni Ferigutti e consorte signora Isabella D'Ambrosio, ha portato tanta gioia in famiglia.

Francesca, terzogenita dell'alpino Fontana Ermenegildo e gentile signora Mariaclara Tesan, ha segnato una tappa importante: quando il futuro Bocia?

MATRIMONI:

L'alpino **Gianfranco Perisutti** ha impalmato la gentile Lucia Zuttion. Siate felici!

Da parte di tutti gli alpini della Sezione formuliamo le più vive felicitazioni.



SEZIONE DI
GEMONA DEL FRIULI
C.A.P. 33013





Il presidente sezionale Silvestri, con il col. D'Angelo e il segretario Pischiutti e un particolare della sala.

Riepilogo dell'Assemblea

Convocata dal Presidente della Sezione, il giorno di domenica 18 marzo 1990, presso il Bar Ristorante «Al Cavallino» in Gemona ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei delegati. Presenti tutti i Gruppi che formano la Sezione.

Andata deserta in prima convocazione alle ore 9.00, l'Assemblea è stata dichiarata valida alle ore 10.00 essendo presenti n. 34 delegati su 38 (4 deleghe valide ad altrettanti delegati).

Viene subito nominato il Presidente dell'Assemblea nella persona del Generale D'Angelo Mario e Segretario il sig. Pischiutti Lucio. Prende la parola il Presidente della Assemblea che, dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli, invita il Presidente della Sezione a introdurre gli argomenti all'ordine del giorno.

Il Presidente della Sezione inizia invitando tutti i presenti ad un minuto di raccoglimento in memoria dei Soci della Sezione scomparsi nel 1989. Successivamente i delegati, per unanime alzata di mano, danno per letto ed approvato il verbale dell'Assemblea tenuta il 9-4-1989.

Il Presidente della Sezione inizia la sua relazione leggendo la rassegna sintetica della partecipazione sua, dei rappresentanti della Sezione, dei Gruppi e di Soci alle varie manifestazioni a carattere alpino avvenute durante il 1989. Alla fine di questa rassegna, ringrazia coloro che hanno partecipato alle manifestazioni, e, soprattutto, coloro che le hanno organizzate nell'ambito dei propri Gruppi. Un accenno pure a quei Gruppi che, per debolezza numerica non sono in grado di organizzarne.

Nella relazione morale, il Presidente tocca poi alcuni argomenti:

— Consiglio Direttivo Sezionale; viene evidenziata la regolarità dei Consigli di Sezione; una lamentela per alcuni Consiglieri regolarmente assenti. Le decisioni prese durante i Consigli sono state di particolare importanza per l'andamento della Sezione soprattutto tenendo presente l'interruzione di gestione in seguito al decesso, avvenuto nel febbraio 1989, del Presidente Arturo Di Gianantonio.

Un grazie al Segretario della Sezione per il lavoro svolto. Un cenno per la Sede Sezionale che, sembra, sia finalmente vicina a concretizzarsi.

Riguardo all'Adunata Nazionale a Pescara, il Presidente elogia i partecipanti della nostra Sezione per la compostezza e la disciplina avuta durante l'importante manifestazione. Un augurio che sia così anche per la prossima Adunata di Verona. Viene poi evidenziata la dolente nota della Stampa riguardante la nostra Sezione. Infatti è nota l'impossibilità di riempire le pagine a noi accordate sul giornale «Alpin io Mame» per la totale mancanza di collaborazione dei Gruppi (soltanto alcuni di essi relazionano il Segretario su «manifestazioni a cui abbiamo partecipato» e «anagrafe alpina». Totale mancanza di articoli di fondo.

Per quanto riguarda i rapporti con i

Cariche sociali Anno 1990

PRESIDENTE:
Silvestri Alessio, *Artegna*

VICEPRESIDENTI:
Venchiarutti Nello, *Gemona*
Urban Melio, *Avasinis*

CONSIGLIERI:
Assino Maurizio, *Venzone*
Collino Pietro, *Gemona*
Cucchiaro Angelo, *Alesso*
Cucchiaro Licio, *Peonis*
Ellero Francesco, *Gemona*
Gubiani Alessandro, *Ospedaletto*
Iacuzzi Guido, *Artegna*
Londero Luciano, *C. Lessi*
Madrassi Adriano, *Venzone*
Petracco Lucio, *Gemona*
Picco Giovanni, *Bordano*
Rossi Giovanni, *Interneppo*
Ceschia Oreste, *Ospedaletto*
Tosoni Luigi, *C. Lessi*
Fadi Emerigo, *Artegna-Mon.*
Zanini Ottorino, *Gemona*

REVISORI DEI CONTI:
Iacuzzi Giobatta (pres.), *Artegna*
Della Marina Arrigo, *Gemona*
Venturini Nicola, *Gemona*

DELEGATI CONSIGLIO NAZIONALE:
Il Presidente della Sezione
Romanin Pietro, *Artegna*

SEGRETARIO DI SEZIONE:
Pischiutti Lucio: *Gemona*

militari, il Presidente accenna alla collaborazione cui i Comandanti dei vari reparti in armi hannno usato nei nostri confronti.

Riguardo alla Protezione Civile, nella assoluta mancanza di regolamenti per la sicurezza, il mantenimento del posto di lavoro, assicurazioni ecc. per i volontari, il Presidente dichiara di seguire attentamente la questione rimandando ai vari Consigli le decisioni da prendere sempre però in seguito alle assicurazioni che i vari organi preposti (Governo Centrale, Regione ecc.) daranno in modo assolutamente certo e tranquillo, e non solo a parole.

Dà poi incarico al Segretario di relazionare l'Assemblea sulla «Forza della sezione» al 31-12-1989 in rapporto anche alla Forza in essere al 31-12-1988.

Come dall'Ordine del giorno, successivamente, sempre dal Segretario, viene data lettura della situazione finanziaria e dei movimenti contabili avvenuti nell'anno 1989; a ciò è seguita la lettura da parte del Presidente dei Revisori, della relazione dei Revisori dei Conti.

Sia la Relazione morale che la Relazione finanziaria, nonché la relazione dei Revisori, vengono approvate all'unanimità dalla Assemblea per alzata di mano.

Riguardo alla nomina dell'Addetto Stampa, viene tutto rimandato alla prossima riunione del Consiglio di Sezione.

Passando alle «varie ed eventuali», il Presidente informa della richiesta avuta dal Comandante della caserma Goi-Pantanali di Gemona, ove trapoco sarà inaugurata la chiesetta dedicata agli Alpini deceduti in seguito al Terremoto del 1976, dell'offerta della campana (con nostra dedica), campana, già in funzione nella vecchia chiesetta allora distrutta, ora introvabile.

Viene comunicato che la somma da spendere per l'offerta si aggira ad una cifra di poco inferiore al milione. Tutti i presenti, all'unanimità, si trovano d'accordo sul gesto. Viene soltanto discussa come deve essere la partecipazione alla spesa da parte di tutti i Gruppi. Si decide che ogni Gruppo partecipi alla spesa secondo le proprie possibilità e che la differenza venga sostenuta dalla Sezione.

Per l'Adunata a Verona, il Delegato Madrassi propone di chiedere agli organizzatori che, magari soltanto come sottofondo, attraverso gli altoparlanti dislocati lungo il percorso della sfilata, venga dato un ritmo marziale per obbligare tutti allo stesso passo. Il Presidente della Sezione assicura che, nonostante già si prevedano difficoltà in ciò, chiederà l'attuazione alla prossima assemblea dei Delegati a Milano. Il Capogruppo di Alesso raccomanda invece sia contattata una fanfara che scandisca il tempo per il nostro Gruppo di sfilata.

FORZA DELLA SEZIONE AL 31-12-1989

SOCI

Gruppo di	Chiusura tesseramento 1988	Chiusura tesseramento 1989	Soci nuovi	Soci morosi	Differenza
GEMONA	246	249	10	7	+ 3
CAMPOLESSI	91	79	1	13	—12
OSPEDALETTO	73	72	2	3	— 1
ALESSO	48	48	1	1	—
ARTEGNA-MONTENARS	154	158	5	1	+ 4
AVASINIS	49	34	—	15	—15
BORDANO	29	28	—	1	— 1
INTERNEPPO	18	18	—	—	—
PEONIS	23	22	—	1	— 1
VENZONE	121	121	2	2	—
Totali	852	829	21	44	—23

AMICI DEGLI ALPINI

Gruppo di	Chiusura tesseramento 1988	Chiusura tesseramento 1989	Soci nuovi	Soci morosi	Differenza
GEMONA	21	23	3	1	+ 2
CAMPOLESSI	7	8	1	—	+ 1
OSPEDALETTO	7	10	3	—	+ 3
ALESSO	11	11	—	—	—
ARTEGNA-MONTENARS	47	49	5	3	+ 2
AVASINIS	2	—	—	2	— 2
BORDANO	3	2	—	1	— 1
INTERNEPPO	—	—	—	—	—
PEONIS	—	—	—	—	—
VENZONE	20	20	—	—	—
Totali	118	123	12	7	+ 5

Nel ricordo di un amico e presidente prezioso

È passato esattamente un anno dal tragico incidente in cui trovò la morte l'allora nostra Presidente, Arturo Di Gianantonio.

Il tempo non è riuscito a cancellare nella nostra memoria la sua figura di uomo e di Alpino.

La Sezione di Gemona, con la sua scomparsa, non ha perso solo un Presidente responsabile e puntiglioso, ma ha perso anche un amico.

A lui, infatti, tutti noi potevamo rivolgerci per chiedere consigli, per ricevere un concreto aiuto o semplicemente per contare sulla sua gradita presenza nelle varie manifestazioni.

Le sue doti umane, sorrette da una rara competenza in tanti settori, avevano fatto di lui un punto di riferimento per tutti gli Alpini dei vari Gruppi che a lui guardavano con ammirazione, fiduciosi in una rapida soluzione dei problemi che affrontava o che gli venivano sottoposti.

In questo primo anniversario della sua scomparsa, noi continuiamo a ricordarlo con profonda stima e sincera gratitudine, sentendoci particolarmente vicini all'immutato affetto e al rimpianto dei suoi familiari. Ci consola, comunque, il fatto che l'opera di Arturo Di Gianantonio non sia caduta nel vuoto o nel dimenticatoio. La Sezione di Gemona si sta muovendo, infatti, lungo il solco da lui tracciato, impegnandosi, con l'aiuto di tutti i Gruppi, a portare a compimento i programmi che egli aveva steso con realismo e lungimiranza.

AVVISO

Nel prossimo numero, verranno pubblicate le relazioni sulle Assemblee dei Gruppi.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI:

Gruppo di Gemona

Bassi Luigi, classe 1910 - deceduto nel dicembre 1989;

Canciani Mario, classe 1916 - Deceduto nel dicembre 1989;

Gruppo di Venzone

Valent Aristide, classe .... - deceduto nel dicembre 1989;

Comis Giacomo, classe .... - deceduto in Belgio nel febbraio 1990.





Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Piero Fortuna
Direttore responsabile:
Claudio Cojutti
Segretario di Redazione:
Mario Caliz
Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio - Roberto Toffoletti



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XXIII - N. 1 - MARZO 1990**
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.